ABBONAMENTI	[illegible]			[illegible]		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	3.00	— —	6 —	[illegible]	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
[illegible] non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Milano 12 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — Sabato 25 Marzo 1916 — ROMA — Sabato 25 Marzo 1916 — Num. 85

I Francesi resistono all'accerchiamento tedesco

Una giornata di sosta a Verdun

PARIGI, 25.

Il Governo comunica ai giornali:

Dinanzi a Verdun non vi è stata nella giornata di ieri alcuna azione di fanteria. I Tedeschi, stanchi per gli ultimi attacchi, riprendono lena. Non si può dire tuttavia che le operazioni siano sospese dalle due parti. Infatti nell'Argonne orientale la nostra artiglieria ha bombardato le organizzazioni ferroviarie del nemico, per impedire concentramenti di truppe che esso progettava, allo scopo di continuare il tentativo nel settore del bosco di Malancourt.

Alla nostra ala sinistra il bombardamento ha ripreso con violenza contro il nostro fronte, Malancourt-Bethincourt-Mort-Homme-Cumières, ad ovest della Mosa.

Avviene ugualmente ad est, alla nostra ala destra e nella Woëvre, ove la lotta di artiglieria è continuata con eguale intensità da una parte e dall'altra.

Da questa potente preparazione di artiglieria sull'insieme del fronte dinanzi a Verdun e fino alle ali estreme, bisogna prevedere prossimi assalti contro la piazzaforte e più furiosi che mai. Nondimeno l'attuale allargamento della tattica tedesca non permette di intravedere se questo tentativo rimarrà localizzato come negli ultimi tempi su un settore di qualche chilometro o se sarà portato sopra un raggio più esteso come al principio della battaglia. Ma la diminuzione degli effettivi di cui dispone il nemico, dopo un mese di incessanti ecatombi, rende la prima ipotesi più verosimile.

Qualunque sia del resto il punto in cui l'assalitore darà ancora il suo colpo di maglio, i nostri eroici soldati e i loro eminenti comandanti sono pronti a ricevervi e ad infrangere ancora una volta il loro assalto.

Per la conquista di Haucourt

PARIGI, 24.

Ieri sosta nell'azione della fanteria. Si hanno i particolari sui combattimenti degli ultimi tre giorni. L'assalto che ha permesso ai Tedeschi di mettere piede all'altura di Haucourt fu sanguinosissimo. Vi presero parte tre divisioni tedesche, composte di truppe bavaresi e wurtemburghesi. Per lanciarsi innanzi i Tedeschi hanno dovuto uscire dalla regione silvestre e percorrere un vasto spazio libero sfidando i terribili fuochi di sbarramento dei micidiali 75. Hanno quindi pagato a carissimo prezzo i nuovi metri di terreno conquistati.

I Tedeschi hanno lo scopo evidente di prendere alle spalle la duplice altura del Mort-Homme, contro la quale si sono spuntati i loro assalti. I critici francesi non dissimulano che un nuovo successo del nemico potrebbe rendere insostenibile la posizione che forma un saliente intorno al quale le linee tedesche descrivono già una specie di semicerchio. Per rifornire di viveri e munizioni i difensori del saliente, bisogna superare ostacoli grandissimi. I Tedeschi però, per impadronirsi di tutto il saliente dovrebbero conquistare l'altura 304 che si presta alla difesa, avendo innanzi a sè un vasto spazio che i Tedeschi dovrebbero traversare sotto i fuochi incrociati.

I critici per altro esaminano l'ipotesi che il saliente possa essere abbandonato, e osservano che in tal caso i Tedeschi non avrebbero raggiunto il risultato decisivo, perchè cozzerebbero contro un'altra linea di alture molto più salda. Il critico del *Journal des Débats*, ad esempio, scrive che i Tedeschi non possono certo attendersi un risultato decisivo da questa lenta avanzata parziale. Il critico crede che si stia traversando una fase transitoria, durante la quale lo Stato Maggiore tedesco cerca di guadagnar terreno e tempo, mentre sta ricostituendo altrove una massa poderosa per ritentare operazioni su vasta scala.

Episodi di valore

PARIGI, 24.

Innumerevoli atti di coraggio e di resistenza individuali e collettivi vengono a poco a poco segnalati fra le truppe che lottano da tre settimane a Verdun, e permettono fin da ora di constatare le mirabili qualità dei capi e dei soldati.

Il 25 corrente un caporale ed un soldato vedendo una intera sezione nemica avanzarsi lanciando liquidi infiammanti, l'attesero a piè fermo e poi si slanciarono ambedue contro di essa e la fecero indietreggiare a colpi di granate.

Il villaggio di Beaumont è completamente distrutto dal bombardamento. Il solo posto del colonnello Bonvialle è stato risparmiato ed esso ricovera ancora il colonnello, ufficiali e soldati che tirano sui tedeschi che invadono il villaggio. Il nemico con lanciabombe incendia il posto e sotto una grandine di proiettili e di granate il colonnello e pochi soldati sparando colpi di arma da fuoco, oltrepassano le linee tedesche e ripiegano su Samogneuse.

All'indomani, fra il Bois des Fossés ed il Bois du Chaume, la compagnia del capitano Neurtel, sostiene un attacco tedesco, operato con forze molto superiori. Il capitano resiste energicamente e mantiene la compagnia di fronte al nemico fino al momento in cui, sopraffatto e sul punto di essere circondato, egli grida: « Amici, avete fatto il vostro dovere. Ripiegate! »

Il capitano rimane solo nella trincea, preferendo morire piuttosto che abbandonare il posto affidatogli. I soldati che si allontanano lo vedono col fucile in mano difendere sempre la trincea.

Una compagnia dello stesso reggimento, malgrado la perdita degli ufficiali, sopporta senza piegare, durante tre giorni, terribili attacchi con bombardamento e granate di grosso calibro e getti di liquidi infiammati; essa contrattacca vigorosamente alla baionetta, riprendendo momentaneamente le posizioni di difesa prese dal nemico. Quando la compagnia riceve l'ordine di battere in ritirata, essa conduce seco tutti i feriti trasportabili e rimane tuttavia in contatto col nemico, trattenendolo.

Un notissimo aviatore militare francese rimasto ferito negli ultimi duelli aerei nel cielo di Verdun, ha dato alcuni particolari sulle condizioni affatto diverse dal consueto in cui si svolge la missione degli aviatori francesi nella zona della piazzaforte. « Come per le truppe — egli ha detto — la lotta di Verdun è per noi aspra. Perdite serie naturalmente si ebbero da una parte e dall'altra, ma le nostre sono indubbiamente minori. I Tedeschi riportarono qualche successo che sarebbe vano negare. Visto dall'alto, il campo di battaglia pare devastato dal terremoto. E' una serie non interrotta di larghe buche e di abissi. Raramente si possono scorgere i movimenti di truppe, che avvengono per lo più di notte. Il fumo dell'artiglieria copre interamente la regione, avvolgendo gli aeroplani completamente. E' quasi impossibile in tali condizioni regolare i tiri dell'artiglieria. Del resto le batterie sono così numerose e talmente occupate nei tiri di interdizione che non possono rispondere ai richiami degli aeroplani. Gli apparecchi restano due ore in aria costretti a sostenere pericolosi combattimenti. Le ricognizioni topografiche invece raggiungono la massima efficacia. I documenti presi sono preziosissimi e permettono di conoscere la disposizione del nemico. La tattica degli aeroplani tedeschi può riassumersi in una sola parola: numero. I Tedeschi mandano innanzi 7 o 8 aeroplani alla volta, avendo in testa il capro espiatorio destinato a servire di esca e col compito di attirare i francesi. Quando però gli aeroplani francesi si levano, l'apparecchio attiratore lancia un razzo di segnalazione e i francesi si trovano circondati dagli altri improvvisamente senza sapere donde provengano. La lotta in queste condizioni è dura. Per regolare i tiri i tedeschi restano a 5 o 6 chilometri almeno attorno alle loro linee a 700 o 800 metri di altezza.

I comunicati francesi

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa bombardamento rallentato durante la notte. Il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi sulla piccola collina di Haucourt, della quale teniamo una ridotta. Ad est della Mosa il bombardamento è continuato con violenza su parecchi punti della nostra fronte.

In Woëvre nessun importante avvenimento da segnalare salvo un cannoneggiamento intermittente.

Ad ovest di Pont à Mousson un colpo di mano diretto su di una trincea nemica nella regione di Fey-enHaye ci ha permesso di fare alcuni prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord dell'Aisne tiri di distruzione sulle opere tedesche dell'altipiano di Vauclerc.

In Argonne abbiamo eseguito numerose concentrazioni di fuochi sulle organizzazioni nemiche, sulle strade e sulle ferrovie dell'Argonne orientale e sul bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa nutrito bombardamento della regione di Malancourt e del nostro fronte Bethincourt-Le Mort Homme-Cumières.

Ad est della Mosa ed in Woëvre la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Nei Vosgi abbiamo bombardato accantonamenti nemici nei dintorni di Mohlbach.

e tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il successo presso la foresta di Avocourt è stato completato con la presa di punti di appoggio francesi sulle creste a sud-ovest di Hacourt. Abbiamo fatto 450 prigionieri.

Crisi parlamentare in Romenia?

LONDRA, 24.

Il corrispondente del *Morning Post* ha da Bucarest che Bratianu, di fronte agli avvenimenti politici che preoccupano vivamente i circoli rumeni, ha espresso l'intenzione di proporre al Re lo scioglimento della Camera dei deputati.

La ripresa russa

PIETROGRADO, 23.

Dopo il lungo periodo di calma di questo inverno su tutto il fronte russo, il comunicato di ieri, che annuncia un'energica ripresa delle ostilità russo-tedesche, è vivamente commentato. Tutti i critici militari sono unanimi nel dichiarare che l'animazione al fronte russo non dipende affatto dagli avvenimenti al fronte franco-tedesco, ma indica l'inizio della grande e forse decisiva campagna estiva.

I Russi, su tutta la linea da Mitau alla Bucovina hanno mostrato non solo di essere in forze assolutamente superiori all'avversario, ma di possedere i mezzi tecnici per sostenere qualunque azione.

Bisogna ricordare che la Russia ha già istruito due milioni di nuove reclute, di cui finora s'ignora in modo assoluto lo impiego. La offensiva di questi giorni risulta che è stata operata con truppe già in servizio ed i nuovi soldati potrebbero, da un momento all'altro, comparire su qualche settore e decidere una di quelle azioni di sorpresa capaci di capovolgere la posizione dei combattenti.

Il settore ove ciò potrebbe con maggior successo accadere è sempre la Bucovina; e segni notevoli mostrano che questa eventualità molto probabilmente sia per prodursi.

Le truppe russe continuano inoltre energicamente l'offensiva anche in direzione di Erzingian, sul fronte del Caucaso.

I Turchi tentarono di ostacolarne l'avanzata con un movimento avvolgente contro un'ala russa, la cui esecuzione fu affidata ad una divisione nemica, distaccata dal 14.o corpo d'armata della Siria, ma essa fu sconfitta in modo completo.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Riga la lotta si sviluppa.

Nel settore di Jacobstadt i nostri elementi hanno rotto le organizzazioni nemiche, sviluppando il successo raggiunto ieri.

Sotto Dwinsk la nostra artiglieria ha disperso i Tedeschi che si ammassavano presso Schichkovo.

Nella regione sud di Dwinsk fino al lago di Drisviaty, violento combattimento di artiglieria e di fucileria.

Nel settore Mintsiuny-Lago di Sokly, a sud di Drisviaty, il nemico ha operato un contrattacco ed ha ripreso parte delle trincee di cui ci eravamo impadroniti il giorno innanzi. Nel centro di questo settore, violento combattimento di artiglieria e di fucileria.

Sulla fronte Viloity-Mojeiki, a nord-ovest della borgata di Postavy e nella regione dei laghi Miadziol e Narotch la lotta continua.

A sud-ovest del lago di Narotch le nostre truppe, respingendo contrattacchi del nemico, si sono ancora avanzate sotto un violento fuoco.

Nella regione della riva sud del lago di Narotch i Tedeschi hanno fatto uso di gas asfissianti.

Più al sud fino alla regione dello Strypa superiore, a sud-est di Kosloff abbiamo respinto un attacco del nemico, infliggendogli grosse perdite. Più a sud ci siamo un po' avanzati ed abbiamo fortificato il terreno occupato.

Sul Dnjester le nostre truppe, dopo un combattimento, hanno occupato il villaggio di Latatch Khmelevka.

Nel Mar Nero nessun cambiamento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

I Russi hanno spiegato un'attività offensiva principalmente iersera e nella notte. Parecchie volte con forze importanti hanno attaccato le nostre posizioni della testa di ponte di Jacobstadth. Hanno anche attaccato per quattro volte la nostra linea a nord di Wlodsy. Mentre sul fronte a nord-ovest di Oostawy, dove la cifra dei prigionieri fatti ammonta a 14 ufficiali e 889 uomini, i Russi hanno rinunciato ad ogni tentativo di attacco, essi hanno attaccato invece di nuovo con violenza tra i laghi di Narocz e di Wissniew. Questi attacchi, nonchè alcune azioni isolate intraprese in altri punti, non hanno procurato ai Russi alcun vantaggio.

Si accentua e si fa più potente l'aggressività russa sul fronte orientale, e si sviluppa specialmente nel tratto sud. A nord sembra che vi sia un risveglio offensivo tedesco che non si rivela ancora deciso nè per mezzi, nè per estensione ed anzi in vari punti i Tedeschi hanno dovuto cedere delle linee di trincee specialmente nella regione dei laghi a sud di Dwinsk. Ma di fronte agli Austriaci l'azione russa ha raggiunto dei successi di maggior importanza. Sia Usciezko o solo Mi Khaletche stato occupato dai Russi, il fatto assume importanza non dal tratto di terreno, ma dall'avere gli Austriaci dovuto sgombrare la testa di ponte sul Dniester fra lo Strypa e il Sereth acquistando la padronanza delle due rive. Notisi che la punta russa minaccia Zabszczyki nodo ferroviario. In questo periodo che può classificarsi come ancora preparatorio alle azioni che la primavera renderà possibili specialmente sul fronte orientale, ogni occupazione di punti che possono essere utili per maggiori operazioni assume importanza. Notisi che ripetiamo ancora di ritenere che, data la solidificazione avvenuta dei due fronti sul teatro occidentale, provata anche dall'attuale offensiva tedesca, è solo sul fronte orientale, per molteplici ragioni militari, che potrà svilupparsi una vera grande e decisiva offensiva. Essa è certo dovrà avvenire dalla parte sud del fronte orientale, obbligando la Germania ad accorrervi e combattervi le battaglie decisive. Il fronte occidentale, forse politicamente più importante, non presenta le possibilità del fronte orientale per far sentire agli Imperi centrali la superiorità di mezzi dei quali può disporre l'Intesa. Resistere, contrattaccare, muovere a controffensive sui vari fronti occidentale, italiano; ma per la decisione occorre agire dal fronte orientale e da quello di Salonicco.

c. e.

I Turchi in viaggio con missione di pace

GINEVRA, 22.

Non soltanto nei circoli politici, ma anche negli ambienti finanziari internazionali che, in questo momento, sono assai bene rappresentati in Isvizzera, si seguono con estremo interesse anche i semplici indizii di propositi pacifici da parte degli alleati minori della Germania. Le voci e le informazioni in proposito che — sintomo non trascurabile — si vanno moltiplicando nella stampa, sono seguite attentamente. E l'impressione dominante è che, per lo meno, sia da ritenere fondato che « *dei tentativi molto seri di approccio verso le Potenze della Quadruplice stiano avvenendo* ».

Come e dove è assai difficile precisare, poichè, com'è ovvio, si procede da una parte e dall'altra, con estrema cautela. Dico da una parte e dall'altra poichè, secondo informazioni che ho ragione di ritenere esatte, le *avances* della Turchia verso due Potenze della Quadruplice, le quali potrebbero essere la Francia e la Russia, sono state respinte, ma in modo cortese e non tale da escludere l'eventualità, almeno da parte della Russia, ove lo spirito orientale è meglio intuito, che le conversazioni possano, sotto determinate condizioni, essere riprese.

Ma per valutare esattamente quanto sopra è bene tener conto, appunto, della speciale e caratteristica mentalità dell'Oriente. In quel paese caratteristicamente orientale che è sempre la Turchia, giocano fattori e influenze che, nei rapporti con gli Stati Europei sarebbero scarsamente considerevoli, mentre sono di grande interesse nei rapporti con l'Impero ottomano. Ivi il contrasto fra interessi locali particolaristici assume un'efficienza che può essere decisiva.

Ora non è da oggi che affluiscono a Ginevra, sempre in numero più considerevole, uomini rappresentativi dei vari elementi che hanno o possono avere influenza a Stambul. Abbiamo qui principi egiziani e sceicchi arabi; personaggi dell'Opposizione al Comitato « Unione e Progresso » e personaggi appartenenti al Comitato ma dissidenti dall'indirizzo generale del Comitato stesso. Costoro, e mi riserbo di darvi nomi e notizie particolareggiate hanno finito per mettersi in contatto con alcuni altri turchi i quali hanno il bizzarro privilegio di potersene fare liberamente la spola da Parigi e anche da Londra alla Svizzera. Le autorità di frontiera, tanto rigorose in Francia e in Inghilterra, sono indulgenti per codesti sudditi dell'Impero Ottomano, poichè essi sono conosciuti uno per uno e senza possibilità di equivoci, come appartenenti a quell' « Intesa Liberale » che attualmente è tutta organizzata sotto l'autorità del principe Sabaheddine, nemico del Triumvirato giovinturco e fautore dell'influenza francese e inglese entro i confini dell'Impero Ottomano, mentre fu sempre oppositore della penetrazione germanica.

Ed ecco una prima serie di conversazioni: questi agenti dell' « Intesa » hanno precisato ai loro connazionali, i quali alla loro volta non hanno mancato d'informarne Stambul, e conseguentemente la stessa Porta, a quali condizioni sarebbe forse possibile evitare lo smembramento definitivo della Turchia. Finchè i Tedeschi sembravano invincibili i dominatori dell'Impero devono avere sogghignato, sentendosi riferire un tal genere di proposte — fra le quali, naturalmente, in prima linea, emancipazione dai Tedeschi occorrendo con le armi, apertura dei Dardanelli e del Bosforo, destituzione di Enver (Talaat e Gemal hanno conservato un contegno che non esclude la possibilità di negoziare con loro) e via dicendo. Oggi, specialmente dopo la catastrofe armena che ha in Turchia ripercussioni assai più profonde di quanto in Europa non si possa immaginare, può darsi che taluno mediti seriamente su questi schemi.

Fatto sta — ed è questo il punto sul quale richiamo la vostra attenzione — che, malgrado i sorrisi di compatimento, i Giovinturchi, i quali come tutti i politici orientali non escludono mai le possibilità anche remote, fin da allora mandarono in Isvizzera da Costantinopoli figure insolite, le quali fino allora non erano mai state segnalate nelle conventicole di reprobi, cioè di avversari dichiarati dell' « Unione e Progresso », come quelle che vi segnalavo incominciando questa corrispondenza. Ecco arrivare, oltre a Naby bey (da non confondersi con l'ex-ambasciatore di Turchia a Roma) e a Rifaat pascià (da non confondersi con l'ex-ministro delle finanze) — personaggi dei quali oggi la stessa Legazione Ottomana di Berna ammette l'esistenza — ecco arrivare anche altri, come i figli dell'ex-ministro della marina Hourschid pascià, come Salih bey, che, pure essendo in relazioni eccellenti non soltanto con il Comitato, ma con gli stessi personaggi oggi al potere, quali, specialmente, Talaat e Gemal, non disdegnano di frequentare con assiduità i « reprobi » suddetti. Spuntano singolari e improvvise amicizie. Il « Taberin » di Ginevra vede strani gruppi di orientali e di levantini che bevono « champagne » insieme, quando nei loro paesi, fino a ieri, se si fossero incontrati non avrebbero mancato di spararsi delle revolverate o... di denunciarsi vicendevolmente alla polizia. Non meravigliatevi per l'ambiente: in regime Giovinturco i locali allegri hanno sempre avuto un « rôle » di prim'ordine nella politica locale.

Quando, giorni fa, si sparse la voce che Talaat bey in persona fosse giunto in Isvizzera. Ho fatto qualche indagine. Mi è stato facile appurare che si era scambiato, soltanto, il mandatario per il mandante. Era giunto infatti a Berna, donde andò a Ginevra, a Losanna e a Lucerna non senza arrestarsi due giorni a Basilea prima di rientrare in Germania donde deve aver subito proseguito per Stambul, un uomo di fiducia di Talaat. Costui ebbe molte conversazioni con i suoi compatrioti, dirò così « ortodossi », vide un personaggio di fiducia del nemico, Sabaeddine, fu ricevuto da Bülow.

Mi limito, per oggi, a questi dati di fatto. Quali deduzioni trarne? Alieno dalle ipotesi fantastiche, credo siano attendibili le informazioni che seguono e che ho da fonte seria. In Turchia gli stessi responsabili non disdegnerebbero ormai di preparare il terreno in primo luogo a qualche accordo separato con taluna fra le Potenze dell'Intesa per una reciproca delimitazione di azione nei riguardi della guerra; e, secondariamente, in previsione della Conferenza della Pace, la Porta vorrebbe, seguitando a speculare sulle concorrenze europee entro l'Impero Ottomano, guadagnarsi l'appoggio diplomatico almeno di una fra le grandi Potenze nemiche, acciocchè almeno una delle Potenze della Quadruplice, in seno alla Conferenza, sostenga la tesi della conservazione, se occorre entro limiti ristretti e con tutele e garanzie sicure, di un'Impero Ottomano autonomo e indipendente, almeno dal punto di vista strettamente politico. Mi è stato aggiunto che queste idee basavano sopratutto sul criterio che l'interesse francese sia, appunto di conservare l'Impero Ottomano anzichè smembrarlo.

Il mio informatore ha soggiunto che, peraltro, la Francia ha accolto con estrema freddezza gli approcci in questo senso fatti dopo il lungo lavorio di elaborazione avvenuta in seguito ai convegni svizzeri fra Turchi di varie tendenze, ma ormai, ed è questo che importa, *con l'assenso tacito di uomini responsabili di Stambul* (e, credo, specialmente Taalat).

Riprendendo vecchi tentativi d'intesa fra Russia e Turchia, intanto altra gente iniziava conversazioni similari a Bucarest, tentando di stabilire qualche linea per accordi preliminari analoghi con Pietrogrado. Nulla posso precisarvi in proposito.

Ma ritengo esatto che un terzo ordine di conversazioni sia stato iniziato ad Atene. Non so se vi partecipi direttamente il Governo greco sotto forma d'intermediario; ma credo di sapere che, comunque, il Governo greco è tenuto al corrente delle iniziative giovinturche che hanno Atene per terreno di manovra e che tendono agli stessi fini di cui sopra.

Badate bene: non è che la Turchia, ancora, gridi il « si salvi chi può ». La Turchia, semplicemente, incomincia a prevedere e a cercar di prevenire il peggio.

s. a.

La situazione a Vallona

MILANO, 24.

Il Secolo ha da Parigi: Un redattore del Journal che ha visitato Vallona, traccia un quadro assolutamente riconfortante della situazione della città albanese.

Il generale Piacentini succeduto al generale Bertotti nel comando del corpo speciale, ha ai suoi ordini truppe solide determinate ad un'azione intensa e pronta ad ogni eventualità. Tutte le truppe di Durazzo sono state condotte qui per rinforzare gli effettivi venuti dall'Italia. L'evacuazione di Durazzo fu fatta in ottime condizioni. Gli austriaci avevano radunato intorno alla capitale albanese 22 battaglioni e una importante artiglieria da montagna compresi molti mortai da 150; ma gli italiani si servirono con grande profitto delle loro mitragliatrici e mentre essi subivano perdite insignificanti, gli austriaci lasciavano duemila uomini sul terreno.

Gli albanesi sono stati finora decisamente ostili alla causa italiana. Essad aveva potuto contenerli un momento, ma egli è diventato così impopolare che dovette abbandonare Durazzo mentre il principe di Wied rientrava nel suo antico regno. Gli austriaci sono riusciti ad organizzare i montanari in bande armate la cui importanza varia secondo gli apprezzamenti, da 20 a 40 mila uomini, la metà dei quali sono mirditi. Attualmente il grosso dell'esercito austriaco si tiene a nord dello Skumbi; anzi alcuni elementi di avanguardia hanno già passato il fiume. Le forze complessive si aggirano intorno ai due corpi d'armata. Quanto ai bulgari essi sono sempre a Elbassan con una divisione. Gli effettivi austriaci che hanno passato lo Skumbi, possono essere calcolati in due battaglioni. La loro marcia viene effettuata per Liussa. Un battaglione di avanguardia bulgaro si è spinto fino a Berat inquadrato da uno squadrone di cavalleria.

CENSURA

Gli italiani in ogni circostanza hanno mostrato un sangue freddo e una maestria che hanno sconcertato i loro avversari. Questa incursione in Albania costa già molto agli austriaci per i quali i rifornimenti sono molto difficili data l'assoluta mancanza di strade. Quel che è certo si è che fra non molto gli albanesi e i bulgari già fortemente provati, si accorgeranno della trappola in cui sono stati presi per colpa degli austriaci. L'Italia raccoglierà il beneficio del suo energico sforzo, e si assicurerà sull'Adriatico una posizione di primissimo ordine.

La coscrizione in Inghilterra

LONDRA, 24.

Appare ogni giorno più probabile che per assicurarsi il nuovo milione di truppe, ossia un quarto del numero sanzionato dal Parlamento, l'Inghilterra si prepari ad estendere il principio della coscrizione non solo agli ammogliati, ma anche alla classe dei diciottenni. Inoltre fra giorni il limite di età militare verrà elevato dai 40 ai 45 anni, includendovi così cinque nuove classi.

Al Ministero della guerra la presenza del nuovo Capo di Stato Maggiore Robertson, agisce come uno stimolante. Non si hanno più dubbi circa la necessità di applicare il concetto della coscrizione secondo le modalità continentali, per sopprimere tutte le anomalie del presente sistema. L'unica opposizione potrebbe forse venire dal Labour Party, ma il paese è pronto ad accettare la misura senza ostilità.

Eccesso di silenzio

Da varie parti, dai paesi esteri, vengon formulate lagnanze su una tal quale deficienza di informazioni dirette e attendibili sull'azione e sulla politica italiana. La lagnanza non è di oggi, ma, sebbene più viva e con ragione dallo scoppio della guerra a oggi, essa rimonta fin dal tempo di pace; poichè in verità anche in tempo di pace non è mai stata grande da parte nostra la cura di far conoscere in maniera adeguata all'estero le cose nostre; e venuta la guerra ci siamo trovati pressochè sprovvisti degli organi adatti e necessari a tale funzione di diffusione e di divulgazione, che la guerra stessa rendeva quanto mai necessaria. Pure, ci sarebbe stato il tempo e il modo di provvedere. La lagnanza, oggi, è rinnovata, in maniera esplicita, dai giornali russi, che — essi stessi scrivono — non sono riusciti a capire la portata e il valore del voto alla Camera italiana, di cui la notizia è loro arrivata all'improvviso, senza l'esposizione del dibattito parlamentare e delle dichiarazioni di cui esso era espressione. Così del voto alla Camera, come d'ogni altra nostra cosa ed azione. La nostra opera in Albania, la nostra cooperazione con gli alleati, la nostra stessa guerra al nostro fronte, sono avvenimenti non abbastanza narrati, spiegati, dilucidati, vagliati e messi nella loro vera luce e nel loro valore presso i paesi esteri. Avviene chi i fatti compiuti e le catastrofi delle varie situazioni, per quel che riguarda noi, colgono alla sprovvista le pubbliche opinioni estere, le quali sono necessariamente portate — non avendone avuto notizia, mentre i fatti si preparavano o si compievano — ad escludere dalle situazioni l'efficacia e l'importanza del fattore italiano. Ma l'esclusione pura e semplice — danno gravissimo in un momento internazionale come questo in cui tanto più ciascuno vale quanto più si fa valere — sarebbe ancora poco. C'è di peggio. C'è il fatto che, del nostro silenzio approfittano i nemici, per narrare e parlare loro tendenziosamente, a modo loro, di noi e delle cose nostre. Tutto l'Oriente infatti, e tutti i paesi neutri anche centrali, sono invasi da notizie sul nostro paese, sulla nostra azione e sulla nostra politica, notizie manipolate e diffuse dalle agenzie di Vienna e di Berlino, e dalle loro varie e numerose succursali che vivono e prosperano in tutti gli angoli d'Europa, da Salonicco, a Berna, a Ginevra, ad Amsterdam, a Bucarest, a Stoccolma...

Non c'è bisogno davvero di indugiarsi in molte parole per mettere in rilievo il gravissimo danno che deriva al nostro paese da un simile stato di cose. E' necessario opporre notizia a notizia, divulgazione a divulgazione, confutare, dilucidare, allargare l'eco di ogni nostra azione, affermare le nostre tendenze, e sopratutto prevenire le voci e le tendenziosità altrui sul conto nostro. Se si osserva quanto fanno l'Inghilterra, la Francia per far conoscere la loro azione, in ogni paese estero, e per tenerla sempre presente e con ogni mezzo — non escluso il cinematografo — agli occhi della gente, non può non concludersi che in questa materia a noi è mancata e manca ogni previdenza e ogni provvidenza. Molti errati giudizi, e conseguenti atteggiamenti, e molte errate campagne di preteso incitamento e d'altro, fatte in buona fede, ma in base a notizie scarse o errate, all'estero sul conto nostro, e molti conseguenti malintesi sparirebbero d'incanto. E sarebbe un gran bene per tutti. Crediamo fermamente che il Governo dovrebbe provvedere finalmente all'importante questione — e provvedervi, a poco a poco anche per il tempo della pace — fornendosi finalmente degli organi adatti a questo scopo, e intensificando intanto l'opera e l'oculatezza dei pochi che ha....

LA GUERRA DEI SOMMERGIBILI

Sottomarini tedeschi affondati

PARIGI, 24.

Da Gibilterra giunge notizia che una nave mercantile francese addetta al servizio di sorveglianza scorse vicino alla costa del Marocco una nave neutrale che stava approvvigionando di benzina cinque sottomarini tedeschi. La stessa nave si era presentata nello stesso giorno a Gibilterra effettuandovi uno sbarco di carbone. Al momento in cui fu scoperta si trovava a mezzo miglio da terra circondata dai sottomarini che evidentemente intendevano di silurare poi navi presso Gibilterra.

Le autorità inglesi subito avvertite mandarono sul posto parecchie unità che riuscirono ad affondare due sottomarini e a catturare la nave carboniera. Gli altri tre sottomarini riuscirono a prendere la fuga.

La serie dei siluramenti

LONDRA, 24.

Il Lloyd annuncia che la nave francese *Bougainville* è affondata. Sono stati raccolti 33 marinai.

LE HAVRE, 24.

La nave inglese *Kelvingbank* e la nave norvegese *Konig* sono state silurate nella Manica la notte dal 19 al 20; una alla [illegible]

23.20 e l'altra alle 0.15 senza preavviso. Gli equipaggi sono salvi. E' perito soltanto il secondo capitano della nave inglese.

* * *

LONDRA, 24.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore *Seaserpent* è affondato.

* * *

COPENHAGEN, 24.

Il capitano del piroscafo danese *Skodsborg* telegrafa che il suo naviglio è stato silurato dai sottomarini tedeschi senza avvertimento.

Lo *Skodsborg* fu silurato mentre si trovava all'ancora. Mancano un meccanico e due fuochisti. Il secondo ufficiale e un marinaio russo sono feriti gravemente. Il Governo danese inviò una energica protesta a Berlino.

* * *

LONDRA, 24.

Era corsa voce che un sommergibile tedesco avesse silurato il faro galleggiante di *Galloper*, a poche miglia dal porto di Harwich, ma una notizia ufficiosa la smentisce ed afferma che il battello-faro è stato semplicemente ritirato.

Non più imbarchi in Olanda

AMSTERDAM, 24.

Il *Nieuwe van den Dag* dice che la federazione della Marina ha deciso con 20 voti contro 3 di non far più imbarchi, a causa del pericolo dei sottomarini.

CRONACA DI ROMA

Tommaso Salvini
commemorato da Fausto Salvatori

Ieri dunque, nel ridotto del teatro *Argentina*, Fausto Salvatori ha commemorato solennemente Tommaso Salvini. L'invito alla commemorazione era venuto dalla *Società degli Autori* e la *Società di previdenza fra gli Artisti drammatici* vi aveva mandato anche il suo labaro.

Nella sala che appariva affollata come, forse, per un discorso era stata raramente si notavano: il comm. Annibale Gabrielli presidente della *Società degli Autori*; Vittorio dello Iolo, Leo Roberto Montecchi, Alfonso B. Mongiardini, il barone Alberto Lumbroso, il conte Vinci, Mazzini Beduschi, Edoardo Pompei, quasi tutti i soci della *Società degli autori* e una larga rappresentanza della *Società di previdenza fra gli Artisti drammatici*. E si notavano fra le signore: la contessa Salvoni, la baronessa Lumbroso, la signora Badaloni, Enrica Barzilai-Gentilli, la signora Tamaro, la signora Raggi, la signora Rosati-Caserini e molte altre che lo spazio c'impedisce di nominare.

Il discorso di Fausto Salvatori, che non fu una delle solite commemorazioni, volle far sentire all'anima dei viventi — e la fece sentire mirabilmente — l'anima dell'Eroe della scena; volle far sentire Tommaso Salvini, vivo, nei cuori memori, nella ricordanza, nei figli, nella scuola insuperata e far ripetere la melodia di quelle parole che trascendono i sensi e con cui il discorso si iniziava.

Non totus morior.

Le stesse parole si sarebbero potute ripetere, in quello stesso teatro *Argentina*, la sera trascorsa in cui fu celebrato — secondo ha notato l'oratore — il primo secolo di vita, d'una vita meravigliosa, piena di gioia e di eternità, del *Barbiere di Siviglia* nel quale palpita ancora il cuore vasto del creatore.

Ma, continuando, l'eloquente oratore ha rivelato quanto più difficilmente rimanga in chi vive poi il ricordo di un attore: perchè l'opera sua è effimera: dura men che la vita e scompare senza imprimere un'orma duratura. E l'oratore ha ricordato il fiore di quel *creus*, chiamato la Regina della notte, fiore che apre la corolla a sera e sulla mezzanotte spande intero il suo profumo e all'alba di un nuovo giorno cade appassito. L'imagine del fiore richiama l'altra dell'attore; il quale compone la sua opera d'arte sopra una materia caduca e mortale, suscita una visione di bellezza con la mutevole espressione del viso, della voce, del gesto e, quando le virtù della persona scenica sono scomparse, ogni traccia del prodigio animatore è dileguata.

Passando a illustrare la vita di Tommaso Salvini, Fausto Salvatori ne ha tracciato la linea luminosa: linea che comincia dal giorno in cui al fanciullo miracoloso la figura della vita apparve non altrimenti che con le due maschere della commedia e della tragedia in pugno. Adolescente il Salvini studiò gli Arlecchini nelle commedie del Goldoni, giovane e adulto conobbe le passioni tragiche: il viso burlesco di Arlecchino mascherato d'ombra fosca, divenne, per un prodigio, il cupo volto di Otello, il Moro che «amor saggio non seppe, ma molto amò».

Fausto Salvatori si è indugiato, a questo prodigio, che assunse Tommaso Salvini alla gloria dei tragici sommi. E prima ha detto le sorti del teatro di Guglielmo Shakspeare. Non era letto, studiato, amato, nè in Inghilterra, nè in Italia lo Shakspeare. Fin dal principio del regno puritano della Regina Vittoria il poeta creatore di anime fu bandito dalle scene per la violenza delle passioni, per la crudità del linguaggio. Solamente il 13 ottobre del 1874 per la volontà, che parve audacia, di Henry Irving il Principe danese palesò, tra un clamore trionfale di applausi, il suo amore, la sua angoscia, il suo dubbio amaro al Lyceum di Londra e la tragedia di *Amleto* potè mostrare la sua bellezza materiata di vita e di sogno. In una di quelle sere di trionfo Tommaso Salvini, che da 18 anni rappresentava l'*Amleto*, udì il tragico inglese e con un gran palpito sentì che la sua nobile fatica aveva superato in umanità la figura composta dall'emulo.

A Londra, egli rappresentò *Otello*: tutti gli artisti della città e i poeti, dal Browning al Swinburne, accorsero ad ascoltarlo e cinquecento attori gli rivolsero una lettera per chiedergli di recitare l'*Otello* di giorno, affinchè anch'essi potessero ascoltarlo e onorare il maestro.

In Francia, ugualmente, Guglielmo Shakspeare non era sentito. Ma, nel 1877, Tommaso Salvini rappresentò *Otello* a Parigi. E Victor Hugo scrisse al tragico nostro: *Tutta Parigi vi applaude e vi ammira. Io rivolgo a voi la mia voce di poeta e di cittadino. Le vostre interpretazioni dello Shakspeare sono sublimi; la vostra creazione della* Morte Civile *è inimitabile. L'Italia va superba di voi e la vostra fama è pari alla sua gloria. La Francia vorrebbe avervi per figlio. Ella ne sarebbe tanto altera! Ma una più grande nazionalità ci unisce, la Patria dell'Arte che è il Mondo; il vero pubblico d'un ingegno come il vostro è l'umanità. Recate alla nobile Italia la corona che vi abbiamo conferita, portatevi la nostra ammirazione e il nostro entusiasmo.*

Così Tommaso Salvini glorificava con la sua arte, anche fuori, la Patria. Così in tutte le sue creazioni, e specialmente nelle persone dello Shakspeare, egli imprimeva un'orma singolare, sì che pareva uscissero modellate da un pollice michelangiolesco. Egli sapeva la virtù dello stile, che è equilibrio ed è misura. La trasfigurazione della vita obbediva in lui ad un ritmo semplice e possente; ma il palpito delle persone era sovrumano! Pareva — ha detto egregiamente Fausto Salvatori — che anche il tragico sentisse la verità di vita delle parole della Genesi: «E allora i giganti abitarono sopra la terra». Pareva ch'egli fosse materiato di quella prodigiosa sostanza, di quella carne imperitura di cui è composto il David di Michelangelo. E David fu, giovinetto ancora, in una rivelazione portentosa, vicino a Saul: e Saul era Gustavo Modena. Pareva che egli avesse fatto sua legge d'arte le parole ferme di Amleto ai comici: «Riformatevi interamente».

Con gli altri tempi venne un nuovo teatro. Si sarebbe detto che l'anima della Patria, oppressa dai gioghi diversi delle diverse tirannidi, cercasse unico rifugio sul palcoscenico e che là solo ardesse la fiamma dell'arte santa, e che solo a quel fuoco potessero accendersi le fiaccole ravvivatrici. E Fausto Salvatori l'ha descritto questo periodo richiamandosi agli anni di preparazione, di rivoluzione, di passione e di guerra in cui l'Italia ebbe un teatro; in esso le folle palpitarono di un gran palpito umano udendo il verso di Vittorio Alfieri, di Silvio Pellico, di Ugo Foscolo, di Vincenzo Monti, di Giovan Battista Niccolini, di Alessandro Manzoni, scandito mirabilmente dalla voce di Gustavo Modena, di Tommaso Salvini, di Ernesto Rossi, di Adelaide Ristori.

Nel verso sentivano, *sotto il velame delli versi strani*, l'anima della Patria che gettava il suo grido disperato, e sentivano con la sua parola di dolore, quella di fede e di speranza che chiamava a raccolta i figli dispersi, che destava i dormenti, che scuoteva gl'inerti, che rendeva sublimi gli eroi. E sentivano, gli stranieri d'ogni terra, che gli artisti d'Italia portavano sulle scene una grande anima dolorosa, una grande anima che non chiedeva pietà ma domandava giustizia e che quella era l'anima stessa dell'Italia.

Però il teatro, ch'era un simbolo, una figurazione di vita, una professione di fede, cadde d'un tratto. Non fu inteso nè compreso quando la rivoluzione parve compiuta con la presa di Roma, quando lo scopo parve raggiunto col tricolore sul Quirinale, quando l'Italia risorta volle il Re sul Campidoglio.

E, avviandosi alla fine, dopo aver celebrato con parola calda d'amore quel teatro con tutte le sue tragedie e con tutti i suoi drammi nelle visioni del mito e della storia, della fantasia o della verità — vera e grande epopea creata non soltanto dall'arte dei tragedi e dei comici, ma dalle portentose rivelazioni di Garibaldi, di Cavour e di Mazzini, vissuta dall'entusiasmo nazionale di un popolo che risorgeva dal carcere più forte del suo diritto — dopo aver celebrato tutto ciò, Fausto Salvatori si è portato, il 3 di giugno 1849, dinanzi al Casino del Vascello per rivivere le ore gloriose di quel memorabile assedio e per ricordare lo strazio che fece il nemico del corpo di Patroclo Masina, il colonnello caduto eroicamente sulla scalinata di Villa Corsini e tenuto come segnacolo di vittoria.

«Garibaldi, ordinando la carica diceva a gran voce: — Se non andate voi, vado io. — Così mossero dietro a Patroclo Masina i dodici cavalleggeri della morte... A notte il corpo del centauro rosso fu salvato da cinque legionari... Chi lo sostenne sulle spalle robuste fu Tommaso Salvini».

Abbiam tentato di dare una semplice idea di quello che è stato il discorso di Fausto Salvatori: discorso ricco di poesia come di altissimi lampi di eloquenza; opera d'arte e insieme di patriottismo. D'arte; poi che la figura di Tommaso Salvini ne è emersa nella sua luce; di patriottismo: poi che quella grande e luminosa figura è una delle più rappresentative della Patria nostra.

Le accoglienze che il pubblico fece al Salvatori, durante il discorso e alla fine di esso furono entusiastiche. Applausi fragorosi alla magnifica conclusione e una folla di amici e di ammiratori volle congratularsi con l'eloquente oratore che la *Società degli Autori* aveva così meritatamente eletto a parlare di Tommaso Salvini.

LE TRUFFE D'ATTUALITA

Un soldato arrestato a Genova

GENOVA, 24. — Vi trasmetto a puro titolo di cronaca e perchè serva di monito ai padri di famiglia che possono essere presi di mira dai truffatori di... attualità, un fatterello abbastanza significativo.

Un soldato automobilista del parco di Piacenza, a nome Oreste Infortunio, si è presentato ai genitori di un sottotenente dello stesso parco, avvertendoli che il loro figliuolo aveva disertato e che, arrestato, era stato messo in carcere. Pianti, spasimi, specialmente da parte della povera mamma che non poteva capacitarsi come il suo figliuolo, così rigido nell'applicazione del suo dovere, avesse potuto commettere una simile colpa. L'Infortunio ammetteva però la possibilità di salvarlo, mediante lo sborso di una certa somma che avrebbe dovuto servire per pagare gli avvocati difensori. Bisognava però consegnare a lui la somma e non mandarla per posta perchè correva il pericolo di andare smarrita per via. La cosa, messa su questo terreno, fece insospettire il padre dell'ufficiale in questione che, simulando la più completa acquiescenza, riuscì a far arrestare il soldato truffatore dal delegato della stazione ferroviaria.

Da maresciallo a capitano per merito di guerra

MODENA, 24. — Fra le ultime promozioni militari figura la nomina a capitano del concittadino Augusto Rossi, di anni 30. La sua carriera è degna di rilievo. Di famiglia modestissima, il Rossi s'arruolò volontario nell'esercito. Partecipò alla guerra in Libia col grado di maresciallo. Conquistò il grado di sottotenente, quindi quello di tenente e la decorazione al valore per brillanti azioni compiute e per notevoli qualità militari addimostrate. Scoppiata la guerra contro l'Austria egli ottenne di essere inviato al fronte dove ora ha guadagnato il grado di capitano.

Tribuna giudiziaria

Un omicidio in via de' Marsi

La sera del 15 ottobre u. s. si trovavano nell'osteria di Vincenzo Pitoni, in via dei Marsi, diversi gruppi di giovani tutti amici fra loro. Dopo aver bevuto qualche litro di vino, essi uscirono tutti insieme dall'osteria e si avviarono per via delle Mura Labicane.

Uno della comitiva, tal Tito dei Mazzi, aveva con sè la chitarra e la portò a tal Giovanni Retilio, il quale si mise a suonarla. Mentre i due camminavano, gli altri cominciarono a scherzare tra loro, e lo scherzo — come suole accadere in simili circostanze — prese subito una cattiva piega; perchè tal Primo Cecchini diede un pugno sulla chitarra suonata dal Retilio. La chitarra si ruppe; e ne seguì una disputa ed il De Mazzi, tolto lo strumento al Retilio, lo scaraventò in terra, fracassandolo e reclamandone il pagamento al Cecchini. Anche il Retilio sosteneva che il Cecchini doveva pagare il danno ed in difesa di quest'ultimo intervenne tale Adolfo Fausti. In breve scoppiò una questione vivace: dalle parole si passò ai fatti ed il Fausti vibrava una coltellata mortale al Retilio.

I giurati hanno ritenuto l'imputato colpevole di ferimento seguito da morte col beneficio delle circostanze attenuanti; ed il presidente comm. Mariani ha condannato il Fausti ad otto anni e quattro mesi di reclusione.

La madre dell'ucciso, costituita parte civile, era assistita dall'avv. Pittaluga: P. M. cav. Lepore; difensore avv. Ferdinando Grossi.

La condanna di un notaro

Il notaro Ernesto Lanzi fu rinviato a giudizio per rispondere di duplice accusa di falso in atto pubblico.

Gli si imputava di avere nel 1911 redatto procure alle liti ad istanza di Luigi Alessandrini ed Angelo Lombardi, due minorenni che vedeva per la prima volta dichiarandoli a lui noti e maggiori di età.

In contumacia — su richiesta del P. M. cav. Ronga — il Lanzi fu condannato dalla nona sezione del tribunale, presieduta dal cav. Parco — a nove anni e quattro mesi di reclusione.

Borsaiuoli sul tram

Il delegato dott. Di Stefano dell'ufficio investigativo della Questura Centrale, che si trovava oggi sopra un tram della linea n. 1, si è accorto che due giovinetti, piuttosto elegantemente vestiti, tentavano sul tram stesso di borseggiare una signora col solito sistema del giornale aperto e spiegato.

La signora, che era accompagnata da un signore — forse il marito — stava sulla piattaforma. Uno dei due giovani, postosi dinanzi a lei, ha aperto un giornale fingendo di leggerlo, ma con lo scopo di nascondere le mosse del compagno che ripetutamente ha tentato di aprire la borsetta che la signora teneva al braccio.

Ad un certo punto la signora è andata a sedersi: e i due mariuoli hanno tentato di borseggiare del portafoglio il marito di lei.

E' intervenuto in tempo il delegato Di Stefano che, chiamato il concorso di un agente — la guardia Fedeli — che si trovava sullo stesso tram, ha arrestati i due giovani.

Questi alla Questura Centrale sono stati identificati per Riccardo Fiamma, fu Carlo, di 25 anni, romano, abitante al Vicolo degli Orti Alibert, soprannominato l'« avvocato » e per Giovanni Sargenti fu Pasquale, di 23 anni, romano, reduce dal domicilio coatto e contravventore alla vigilanza.

TEATRI

Vedi la 4ª pagina

Per la tassa sulle aree fabbricabili

Mercoledì scorso si riunirono nei locali della propria Associazione in via del Gesù 37 i proprietari di aree fabbricabili per uno scambio di idee circa il sistema di difesa che sarà necessario assumere di fronte alla imminente imposizione della tassa sulle aree che, fatta eccezione del breve periodo di decorrenza eliminato, rimane nelle linee generali e speciali della legge, della identica gravezza con cui la passata amministrazione volle informarne l'interpretazione.

Intervennero circa 200 proprietari di terreni fabbricabili, tra i quali molti non appartenenti all'Associazione e presiedeva il comm. Enrico Marnini.

La discussione si protrasse in lungo, animata, ed improntata al generale rammarico che l'attuale amministrazione non abbia tenuto conto della qualità dei tempi che si attraversano, non solo per gli aumenti d'imposte, da cui in tempi recenti pressochè tutti i proprietari furono colpiti, ma altresì per l'eccezionale costo della vita, per le sollecitazioni di offerte minime, medie, grandi, da cui, tutti, ma più specialmente i proprietari sono quotidianamente pressati, per il concorso ai due prestiti nazionali, a cui nessuno volle mancare anche in misura superiore alle proprie forze, insomma per tutto il disgraziato complesso che c'investe, il Comune, non abbia tenuto conto — diciamo — per applicare questa tassa nel suo più fiscale concetto.

Per considerazioni morali e politiche questo non è il momento per nuovi pesi fiscali e per considerazioni economiche non è il caso di far pagare tasse per mancata costruzione di case, quando di quelle esistenti ve ne sono tante vuote da far presumere una crisi e quando non se ne possono costruire affatto per il proibitivo prezzo dei materiali, della mano d'opera e dei trasporti.

Gli intervenuti alla riunione emisero il voto che il Comune voglia soprassedere all'applicazione della tassa fino al miglioramento della situazione economica, od almeno fino alla fine della guerra.

Chè se poi l'Amministrazione comunale non credesse di potere esercitare questo atto di prudenza, se non si vuol sentir più parlare di equità, i proprietari di aree fabbricabili decisero di rivolgersi al Governo il quale non potrà permettere che nelle presenti circostanze vi sia quest'altra spada pesante sospesa sopra una classe di cittadini che tanti tributi già diedero e continuano a dare alla Patria.

Per i collezionisti di antichità

Gli splendidi locali della Casa Corvisieri e C. in Via dei Due Macelli, 70, nei due giorni di esposizione della Galleria del defunto Marchese di Sant'Andrea e dello Studio Clerici, erano di continuo affollati di amatori di cose rare e di buon gusto, i quali vi si erano dati convegno di modo che gli ambienti assumevano l'aspetto festante proprio dei *rendez-vous* mondani.

Erano molto ammirati i quadri classici italiani e fiamminghi, dei paesaggi e dei fiori di finissima fattura; le sculture del secolo XIV, XV e XVI, ed il superbo grande gruppo in *biscuit* del Volpato raffigurante il Parnaso; nonchè i mobili di ogni epoca. Aggiungiamo che vi sono anche molte stoffe, maioliche, porcellane, oggetti da vetrina, ecc.

La prima delle 14 vendite ha avuto luogo quest'oggi alle ore 4 con un concorso straordinario di pubblico scelto, lieto di contendersi gli oggetti più importanti, che venivano aggiudicati dal magico martello del cav. uff. Gustavo Corvisieri.

Le ultime de LA MORSA
interpretato da Hesperia

Gli spettacoli con il magistrale cinedramma della «Tiber-Film», interpretato da Hesperia, dal Ghione, dalla Carloni-Talli, dal Collo, hanno richiamato anche iersera al «Teatro Quattro Fontane», dopo otto giorni dalle *premières* un pubblico foltissimo ed elegante. Di questa superba, emozionante scenografia drammatica incominciano da oggi le ultime rappresentazioni, che si protrarranno fino a tutto domenica. Platea cent. 50; Anfiteatro cent. 75; Poltrone L. 1.

Derubato dalla domestica

Il signor Salv. Fidanza, abitante in via del Paradiso, constatò la sparizione di oggetti d'oro del valore di circa 1500 lire. Denunziata alla Questura, quale sospetta autrice del furto, la domestica Natalina Aglietti, questa venne perquisita e arrestata perchè si rinvennero sulla sua persona parte della somma e polizze del Monte di Pietà.

Investimento di un bimbo

A mezzogiorno il piccolo Igino Tirelico, di cinque anni, romano, abitante in via Frattina n. 35, nelle vicinanze della propria abitazione è stato investito e gettato a terra da un ciclista.

Nella caduta il piccino ha riportato lesioni che all'ospedale di San Giacomo sono state giudicate guaribili in dieci giorni con riserva.

Arte e beneficenza

Al Circolo Artistico

Sempre animati ed eleganti riescono i convegni all'Associazione Artistica, dati per visitare la mostra d'opere d'arte destinate in prò della Casa del soldato e della Cassa Pia Sociale. L'attesa estrazione dei premi, che viene rimandata da circa un anno, sembra effettuarsi nel prossimo aprile. Per tale occasione il programma della festa sarà interessantissimo.

Al convegno di ieri, non mancò un numeroso pubblico elegante, e nel gran salone, tra le opere d'arte ed il bianco delle splendide azalee risaltavano le *toilettes* delle signore che intorno a delle piccole «tablesà the» gustavano una ottima musica che la signorina Giuseppina Prelli, una giovane pianista di vero valore, nella *Pastorale* di Scarlatti e nello *Studio* e nella *Ballata* in *sol min.* di Chopin seppe trarre effetti tali da riscuotere lunghi e meritati applausi. Con arte squisita la signorina Giulia Aldrovandi, dall'estesa voce di soprano, interpretò la *Waltz* del Catalani, e *Vissi d'arte...* della *Tosca*: anche a questa gentile artista il pubblico fu largo d'applausi.

L'immenso salone trasformatosi in una vera e propria Galleria d'arte, accoglieva molte elegantissime signore e signorine, tra le quali riesco a notare le gentili signora Bassani, la signora Valenti, la signorina e signorine Cassini, la duchessa Carelli-Palombi, donna Olga Philpson, la contessa Verdinoi — la baronessa Mantelli e figlia — la contessa Stretti, la contessa Noli da Costa di S. Marzano — la signora e signorina Lagomarsino — la signora De-Sanctis e figlia, la signora Bettini, signora Breschi e figlia, signora Biancini e signorina, signora Bonacci, marchesa De Notari Stefano, marchesina Sacripante, signorina Trionfi, signora e signorina Bezzi, signora Ascensi, contessina Calori, signorina Ciaffi, signora Fiorentini, signora De Benedetti, signora Horru, signora Latmiral, signora Prinzi, signora Triolo, signora Fogiani, signora Milillotti Luccardi, signora Calabria, signora Colombo, signorine Diena, signora Solentino, signorine Parboni, signorina Costanso, signorina Venturini Fabbri, signora Danesi, signora e signorina Ronelli, signorine De Sanctis, e la nota seguiterebbe ancora.

Domenica 26 corr. alle ore 21,30 Renato la Valle parlerà su «La Carità Eroica nell'Ora della Patria», e la conferenza sarà illustrata da 60 proiezioni di vedute della guerra.

All'„Argentina"

Al Teatro Argentina, gremito di pubblico si svolse ieri l'annunziato spettacolo di beneficenza a favore dei soldati privati dell'udito e della parola.

Vennero cantati alcuni cori da una leggiadra schiera di ottanta signorine del Comitato femminile «Trento e Trieste».

Il violinista sig. Ottavio Cascini eseguì egregiamente una sonata del Grieg e si fecero assai ammirare la soprano sig.na Tilde Gioacchini, la mezzo soprano sig.na Sara Bosisio e il baritono sig. Leone Paci.

Omaggi di fiori e di applausi ebbe la graziosa e giovanissima sig.na Pia Spalazzi, ottima allieva della maestra signora Dottorini, che suonò al piano con singolare bravura uno studio del Liszt e un valser dello Chaminade.

Infine deliziarono il pubblico Ernesto Sabbatini, che disse *La Canzone di Legnano* del Carducci, e i due impareggiabili artisti Dina Galli e Amerigo Guasti con una «Improvvisata».

I „piccoli" al Celio

Ieri, in una sala del Celio tutta imbandierata e trasformata deliziosamente della direzione in una serra di fiori, ha avuto luogo per cura della signora Ravà e della marchesa Monaldi la prima e tanto attesa rappresentazione del «Teatro dei Piccoli». I nostri soldati hanno seguito con risate clamorose e con applausi frenetici la sorte di Colombina, di Pantalone e del tradizionale Fagiolino bolognese, con grande soddisfazione anche degli impareggiabili ufficiali e delle dame infermiere che accompagnavano i loro cari feriti.

Il benemerito colonnello Falconi, vero padre dei suoi soldati ha fatto gli onori di casa con squisita signorilità. A tutti i presenti vennero distribuiti dalla marchesa Monaldi, l'infaticabile capo-gruppo della Croce Rossa, e dalla signora Ravà, dolci, cartoline, sigari e sigarette.

Un concerto

La nobile iniziativa presa dal Comitato prò Quartiere Salario per un concerto alla *Sala Grandon*, gentilmente concessa, a beneficio delle famiglie dei richiamati del quartiere, ha avuto ieri sera un lietissimo successo, sia artistico che finanziario.

La signora Jeanne Bouvin, ottima pianista, fu molto applaudita nel *Notturno* di Chopin e nell'*Intermezzo scherzoso* di Leschetizki.

La signora Caterina Tuccimei, alla quale non guastava il suo accento inglese, molto bene cantò *Voi lo sapete o mamma* della *Cavalleria*. La signorina Giulia Giobbe, troppo nota per tesserne gli elogi come arpista, fu applauditissima. Ottimo il baritono Massaruti nella *Zazà* di Leoncavallo, e *Nella mia bandiera* di Rotoli. Il maggior successo poi fu riportato dalla signorina Nadyna Serapine, una violinista di raro valore: nel *Minuetto-Gavotta* del Veracini, e in *Zingaresca* di Sarasate, seppe trarre note meravigliose, rivelandosi severa nello stile classico e gentilissima nella musica romantica.

Tra le moltissime signore ho notato Miss Vickery, M.me Guez, Miss Fuller, Carolina Manissai, Mss William Burger, M.me Gray, Mrs. Clewellyn, contessa Simonelli, signora Serapine, signora Beriolini, M.me De Jongh, signora e signorina Varini, signorine Vitali, signora Cammerano, sig.a Fortunati, signora Vannoni, signora Banchi-Medici, signorina Giulia Melisurgo, M.lle Durand, signora Provenzani, signorina Altberti, cav. Wanderling, prof. Amodeo, ing. Serafini, ecc.

Flor.

Il viaggio a Parigi

Il Governo va a Parigi. Ogni patriotta lo segue in spirito, e perchè questo spirito sia della migliore lega possibile, segue il viaggio di Parigi sul *Travaso*, il quale nel numero di domani porta tutti nella capitale francese per due soldi andata e ritorno.

La benzina per automobili

in stagnoni e latte originali si vende presso la Ditta F. C. Fratelli *Ambrosi* in Roma, Via Montecatini 6, 6-A, 6-B. Oltre ad avere una perfetta organizzazione per le spedizioni fuori piazza, questa Ditta ha testè inaugurato in Via Montecatini 6 (Corso Umberto I - piazza Sciarra) un negozio per la vendita di latte e stagnoni benzina al dettaglio. — Tel. 84-19.

Nel Ministero delle Finanze

Il comm. ing. Vittorio E. Aliprandi, che aveva la reggenza della direzione generale delle Privative, è stato nominato alla carica effettiva di Direttore Generale dei Monopoli dello Stato. Questa nomina, che assicura alla più vasta, complessa e redditizia azienda industriale governativa l'alta ed illuminata guida, di un indiscusso valore e di una giovane energia, quale l'ing. Aliprandi, è stata universalmente accolta con piena soddisfazione.

Alle fonti della luce

I giornalisti alle officine municipali di San Paolo e Castelmadama

Quando si sente parlare di Ampère, di elettrowat e di kilowat, di volt, di feeder, di K. V. A., di «periodi impiegati con eccitatrice accoppiata» o d'altre definizioni più o meno oscure della svariata terminologia elettrotecnica, la mente del profano corre alle officine per la produzione dell'energia elettrica e le immagina quanto mai vaste, popolose, irte di svelti camini che saettano il cielo costantemente grigio, fumigoso; le vede, quelle officine, coperte da ample cupole di vetro, striate da scalette snodantisi lungo le pareti degli edifici colossali; entro i quali magli possenti, braccia ciclopiche battono un ritmo che scuote le volte, macchine immense, nere, paurose, tormentate da archi palpitanti come arterie di un mostro da leggenda, ansimano per lo sforzo poderoso fra turbine e motori e un andirivieni tumultuoso di centinaia e centinaia di operai neri e forti come titani.

Se poi ha la fortuna di poter visitare una di queste officine vede quanto la realtà sia ben diversa dall'immaginazione, quanto la fantasia sferzata dai ricordi di letture giovanili abbia galoppato, si sia sbrigliata. Nulla di quel caotico frastuono metallico, di quel tumulto, di quella vertiginosa attività supposta: ma solo un disciplinato lavoro di macchine enormi, silenziose, e semplici nella sagoma severa; solo una tranquilla operosità di giovani meccanici, di abili tecnici entro sale ampie e nitide e avvolte dalla più pura luce! Perchè sono appunto così, vaste e luminose, operose e nitide le officine d'oggi, e così le abbiamo vedute nella visita meticolosa fatta agli impianti dell'azienda municipale elettrica in questa nostra Roma, sulle sponde del Tevere, a San Paolo, e fra le gole brulle di Castelmadama lungo il corso dell'Aniene.

Ieri mattina di buon'ora quattro vetture automobili filavano veloci per la via Ostiense, sobbalzando allegramente sul selciato tutto buche e cunicoli; e s'arrestavano dinanzi all'officina dell'Azienda municipale a S. Paolo, scelta dal commissari e dal giornalisti inviati alla gita, come prima tappa del lungo viaggio verso le sorgenti dell'energia elettrica. Il grandioso impianto che s'erge sulla riva sinistra del Tevere aveva sin qui provveduto alla illuminazione pubblica e dei privati; però in questi ultimi tempi l'Azienda, avvalendosi di una clausola delle convenzioni con l'Anglo-Romana, ha ritenuto opportuno, per l'alto prezzo raggiunto dai combustibili, di spegnerne i forni; e si è servita e si serve tuttora, per illuminare la città dell'energia prodotta dall'Anglo-Romana, la quale ha l'impegno di fornirla di luce per molti anni ancora a tariffa di favore.

L'officina è oggi muta, fredda, inoperosa; quasi fiaccata dal lungo e poderoso sforzo delle sue turbine, dal continuo ansimare dei suoi motori. Pochi operai la animano; poichè gli altri, i più, non hanno cure che per la rivale di Castelmadama, non hanno attività che per la nuova officina idro-elettrica che si specchia civettuola nelle acque dell'Aniene, da cui trarrà a giorni, nel prossimo aprile, la sua fonte di vita e le sue energie.

Dopo una rapida visita, la via Tiburtina ci conduceva su su per Tivoli verso le gole di Vicovaro, lungo il corso dell'Aniene, fino ai piedi dell'altura di S. Cosimato ove s'ergono i nuovi imponenti edifici della «centrale» e gli eleganti fabbricati destinati alla Direzione e all'alloggio degli impiegati e degli operai.

L'officina centrale copre una superficie di quasi 900 mq., e racchiude nella grande sala delle macchine alternatori e turbine di grande potenza, capaci di far percorrere ad alta tensione la corrente che generano e lanciano per linea aerea alla centrale di S. Paolo.

E' un'opera immensa questa compiuta solo con energie nostre, con capacità, con macchinari nostri; portata a termine dopo anni di lavoro immane attraverso rocce di granito e valli e gole, con la sola cooperazione e per volontà di lavoratori nostri, tenaci, pazienti, instancabili. E' un lavoro poderoso che molti ignoravano; è un'opera immensa di grande utilità pubblica che fa onore a chi la progettò, a chi la diresse e la compì.

E quest'ammirazione esprimevamo ieri, appunto, nel viaggio di ritorno, al presidente della Commissione amministratrice cav. Tranzi, al direttore ing. Fano, ai commissari dell'Azienda ing. marchese Spinola, Guido Rayneri, all'ing. Puccioni direttore della centrale termoelettrica e ai costruttori ing. Rosselli e Molli, i quali con noi, ospiti numerosi e rumorosi, furono squisitamente cortesi, amabili guide e piacevoli compagni.

Edas.

Da Parigi

Uno straordinario assortimento nelle ultime creazioni in *blouses*, colli, vestiti e cappelli per bambini le gentili signore troveranno presso la Casa svizzera Enzler in via Condotti 31, 32.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle aste e forniture è l'unico specializzato in Italia*; indica ogni venerdì tutte le *gare*, le *licitazioni*, le *aggiudicazioni*, *i lavori in vista*, *le aste deserte*, *le concessioni del Governo, delle Provincie e dei Comuni*.

Gli abbonati ricevono gratuitamente tutte le informazioni di indole generale. *Abbonamento annuo Lire 25*, con vaglia alla *Società Anonima Editrice del Bollettino*, Roma, via Carrozze, 55.

Le famiglie che vanno a Firenze

è bene rammentino che l'*Hôtel d'Italie* sul Lung'Arno, in piena efficienza di lavoro, offre ogni *comfort* e fa prezzi modici.

Gesta di spacciatori di biglietti falsi

Sotto questo titolo pubblicammo il 22 corrente, la notizia di due arresti: uno, nella persona di un certo Giuseppe Salvatori, avvenuto nel campo delle corse ai Parioli, l'altro avvenuto successivamente in altro luogo, nella persona di Mario Pirelli, di 23 anni, romano. A proposito del Pirelli aggiungemmo che costui risultava autore di un furto consumato nel gennaio scorso — insieme ad Adolfo Aderni, di 18 anni e a Rodolfo Amedei, di 16 anni, romani — ai danni del commerciante signor Giuseppe Castelnuovo.

Ora, i due giovani Adolfo Aderni e Rodolfo Amedei — che involontariamente, per un equivoco, noi ponemmo... in così spiacevole compagnia — sono venuti nel nostro ufficio a dimostrarci nel modo più evidente l'equivoco stesso. Essi, che ebbero soltanto la disgrazia di conoscere il Pirelli in un luogo pubblico, non si associarono mai a lui in azioni delittuose come quella del furto in danno del Castelnuovo; non furono mai arrestati, nulla ebbero mai a spartire con la giustizia.

I funerali di Giulio Vitali

Imponenti e solenni, come lo richiedevano i suoi numerosi meriti di funzionario e di letterato, e come li voleva l'affetto di quanti apprezzavano l'animo suo mite e generoso, sono riusciti i funerali di Guido Vitali. Una folla di amici e di conoscenti — fra cui parecchie personalità letterarie e politiche, e molti pubblicisti e molte signore — ha salutato commossa la povera salma.

Un corteo serrato, che diveniva sempre più lungo nella strada, lo ha accompagnato al Camposanto. E un'infinità di corone, conteste di viole e di palme, ha detto a Giulio Vitali il dolore della sua fine immatura e gli ha portato l'ultimo saluto.

Noi che, insieme con tanti altri, ci rammarichiamo che una vita ancor giovine — e quel che più importa — una vita utile e piena di speranze, sia stata troncata dal fatto di ieri mattina, noi inviamo alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

Il sotto-segretario di Stato on. Rosadi ha pronunciato un nobile ed alto discorso.

Le ragioni del suicidio

Dal Ministero della Pubblica Istruzione ci comunicano:

«Ad evitare che con racconti tendenziosi si svii la verità circa il caso doloroso del cav. Giulio Vitali è necessario si sappia:

1) per la promozione al posto di Capo Divisione vacante nella Carriera Amministrativa nessuna norma nuova fu data dal ministro Grippo. La decisione di seguire il criterio del merito comparativo, anzichè quello del merito assoluto fu presa dal Consiglio di Amministrazione del Ministero della Istruzione Pubblica in conformità alla Decisione 14 ottobre 1915 della IV Sezione del Consiglio di Stato (ricorso del comm. Girolamo Pavoni contro il Ministero delle Poste e Telegrafi), nella quale decisione si afferma che «le esigenze dei pubblici servizi richiedono negli alti uffici direttivi la selezione dei più meritevoli nell'interesse supremo della pubblica amministrazione, di fronte alle aspettative indubbiamente legittime, ma non prevalenti dei funzionari che, pure essendo meritevoli, non resistono al confronto di altri ritenuti più meritevoli e più capaci di coprire gli alti gradi della gerarchia».

2) in esecuzione del deliberato del Consiglio di Amministrazione, il Segretariato Generale del Ministero avvertiva, con circolare, i capi sezione, nell'interesse di tutti, perchè ciascuno avesse potuto produrre titoli, documenti, pubblicazioni ed ogni altro elemento in proprio favore oltre quelli che al Segretariato stesso erano legalmente acquisiti;

3) nessun giudizio sul merito era stato fin qui iniziato, anche soltanto in via preliminare;

4) risulta in modo inoppugnabile dalle notizie precise dello stato di salute del compianto cav. Vitali, specialmente in questi ultimi anni, e dalle lettere che egli ha scritto pochi momenti prima del suicidio, che la sua mente era purtroppo sconvolta. Egli stesso in quelle lettere dichiarava di ritenersi ormai incapace a coprire il posto del quale doveva essere deliberato il conferimento».

La famiglia del

Comm. ANTONIO BOGGIO

comunica che il trasporto funebre, avrà luogo lo stesso giorno di Sabato 25, alle ore 15 precise anzichè alle ore 16.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 43

Ultime notizie e informazioni

Gli on. Salandra e Sonnino al fronte

Ieri sera è partito per il Quartiere Generale, donde poi si recherà a Parigi, il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Erano a salutarlo alla stazione gli on.li Ministri Martini, Orlando, Daneo, Carcano, Zupelli, Corsi, Grippo, Ciuffelli, Cavasola, Riccio e Barzilai; gli on.li sotto-segretari di Stato Celesia, Mosca, Chimienti, Baslini, Da Como, Elia, Dall'Olio, Battaglieri, Rosadi, Visocchi, Cottafavi, Marcello, l'Ambasciatore di Francia signor Barrere, col primo consigliere dell'Ambasciata signor De Billy, gli on.li Miari, Larussa e Callaini, il segretario capo della Presidenza del Consiglio, commendator Zammarano, il capo di gabinetto del Ministero dell'Interno comm. Scelsi, il direttore generale della P. S. comm. Vigliani, il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, il generale dei carabinieri Cauvin, il direttore generale della Sanità pubblica comm. Lutrario, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, il capo di gabinetto del Ministro delle poste comm. Serra-Caracciolo.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a parlare con l'Ambasciatore signor Barrère, con i Ministri e con le autorità presenti. Accompagnano il Presidente del Consiglio il comm. D'Atri, segretario particolare dell'on. Salandra, e il cav. Bacolla segretario di gabinetto.

Il Ministro degli esteri on. Sonnino parte stasera per il Quartiere Generale e parte pure questa sera il gen. Dall'Olio, accompagnato dal cap. Cauda e dal cap. Cicogna del suo Gabinetto.

Dopo aver conferito con S. M. il Re gli on.li Salandra e Sonnino proseguiranno per Parigi, insieme con il sottosegretario di Stato per le armi e munizioni generale Dall'Olio e col comm. De Martino, segretario generale al Ministero degli esteri.

Gli on.li Salandra e Sonnino saranno a Parigi domenica.

Asquith alla conferenza

LONDRA, 24.

Lloyd George ha annunziato alla Camera dei Comuni che il Primo Ministro Asquith si propone di recarsi a Parigi per prendere parte alla Conferenza degli Alleati nella settimana ventura.

Alla Camera dei Comuni si è parlato anche della conferenza economica e ad una interrogazione di Delzici, Lloyd George ha risposto dichiarando che non è desiderabile che il Governo renda pubbliche le istruzioni date ai rappresentanti dell'Inghilterra. Tali istruzioni sono state maturamente discusse dal Governo. Sarebbe pericoloso dare ai delegati istruzioni rigide, mentre le relazioni commerciali presentano tanti aspetti diversi e mentre i trattati commerciali hanno tanta importanza per le generazioni future.

Il Ministro è di opinione che non si ritornerà mai allo « statu quo ante bellum »; ma prima di discutere un regime commerciale da adottare si tratta anzi tutto di vincere la guerra, poichè tutto dipende da ciò.

Cadorna a Londra

LONDRA, 24.

Tutti i giornali del pomeriggio di ieri avevano articoli su Cadorna.

La visita viene considerata come la migliore prova desiderabile dell'intensificarsi continuo dell'azione degli Alleati per crescere la loro intimità e la fiducia reciproca.

Altri giornali ricordano che quella che si combatte ora è la guerra per la libertà politica ed economica dell'Europa e l'Italia vi prende una parte degna del suo avvenire.

La giornata di ieri del generale Cadorna è stata molto laboriosa. E' cominciata colla visita a Lord Kitchener alle ore 10; a Lloyd George alle ore 11, udienza dal Re alle ore 12, « lunch » con Asquith alle ore 13 ed è continuata colla visita a Sir E. Grey alle ore 15, visita a Bonar Law alle ore 16 e altre visite fino alle ore 20.

Iersera il generale Cadorna ha pranzato all'Ambasciata d'Italia coi principali componenti il gabinetto inglese; sir E. Grey, Lord Lansdowne, Lord Kitchener, Curzon, Crewe, Lloyd George e Runciman, col capo dello Stato Maggiore britannico, cogli addetti militari inglesi ed italiani ed aiutanti di campo.

Il colloquio fra il Re Giorgio e Cadorna è durato quasi un'ora, ed è stata pure lunga la conferenza che ha avuto il generale Cadorna con Sir Edward Grey.

Durante il percorso per le vie il generale Cadorna è stato calorosamente applaudito.

Camera e Senato sospendono i lavori sino al 6 aprile

Ieri la Camera continuò la discussione del bilancio di agricoltura che non potè esaurirsi, dovendo ancora parlare il ministro e svolgersi gli ordini del giorno. Tuttavia, come era stato stabilito nella seduta precedente, furono sospese le sedute fino al 6 aprile.

Il Senato ha iniziata la discussione del bilancio di grazia e giustizia il cui proseguo è stato rinviato pure al 6 aprile.

Per il contratto di lavoro

L'on. Merloni ha presentato oggi il seguente ordine del giorno firmato anche dagli on. Pucci, Maffi, Lucci e Brunelli:

« La Camera invita il Governo ad emanare un decreto luogotenenziale nel quale — a garanzia delle condizioni di lavoro degli addetti alle aziende private — siano contenuti provvedimenti ispirati ai seguenti criterii:

a) che il fatto della guerra non costituisce forza maggiore per la rescissione in tronco dei contratti di lavoro, e senza una congrua indennità;

b) che si deve conservare il posto agli impiegati richiamati;

c) che è opportuno e urgente istituire e rendere obbligatorio dei collegi arbitrali per discutere le questioni inerenti alle garanzie di cui sopra ».

Il conte Reventlow contro il card. Mercier

BERNA, 24.

Il conte Reventlow scrive nella *Deutsche Tages Zeitung* approvando la lettera energica e minacciosa di von Bissing, governatore del Belgio, al cardinale Mercier ed aggiunge: « Troppa pazienza abbiamo avuto col cardinale Mercier e siamo certi che il governatore non si accontenterà più di un avvertimento se il cardinale riprenderà la sua attività politica, perchè più ferma sarà la mano tedesca nel Belgio e maggiore calma si avrà nel paese ».

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

Attacchi nemici energicamente respinti

COMANDO SUPREMO, 23 Marzo 1916.

In VALLE SUGANA (Brenta) la notte sul 22 nuclei nemici appoggiati dalle artiglierie attaccarono più volte le nostre posizioni. Furono respinti con gravi perdite e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri, armi e munizioni.

Anche presso Ravnilaz (Conca di Plezzo) e sul Mrzli (Monte Nero) furono, nella stessa notte, sventati tentativi di avanzata nemica. Sul Mrzli ricacciato l'avversario, nostri drappelli irruppero sui trinceramenti nemici e vi lanciarono numerose bombe.

Azioni varie delle artiglierie lungo la fronte, più intense sulle alture ad ovest di GORIZIA.

Nostre ricognizioni aeree accertarono la presenza di abbondante materiale rotabile lungo la ferrovia di Valle Baca (Idria).

Altri nostri velivoli bombardarono Oppacchiasella, Costanjevijca e Nabresina e tornarono poi incolumi, non ostante il fuoco di numerose artiglierie controaeree.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Asiago e su Telve (Valle Sugana) con nessun danno.

CADORNA.

La nostra aggressività ha risvegliato una reazione per parte degli Austriaci ma senza che essa riesca ad ottenere alcun resultato.

Gli Austriaci hanno tentato avanzate di reparti specialmente dove le nostre occupazioni sono tenute eroicamente in condizioni difficili per la vicinanza e il dominio che su di esse hanno le trincee ancora tenute dal nemico. Questo si verifica sia in alcuni punti della Val Sugana, come nella Conca di Plezzo. Ma oltre a respingere gli attacchi e sventarli come è avvenuto in Val Sugana, nella Conca di Plezzo e Raonitaz e sul Mrzli i nostri ricacciarono il nemico e irruppero nei suoi trinceramenti. Ripetiamo che l'azione con bombe a mano irrompendo in elementi nemici denota uno spirito offensivo che si basa sul convincimento della propria superiorità quando le fanterie arrivano a contatto e faccia a faccia. Dall'insieme delle notizie dei comunicati si rivela che gli Austriaci di fronte alla nostra azione non solo non possono pensare a distorre truppe e anche meno artiglierie dal nostro fronte, ma che anzi vi devono aver fatto affluire nuove forze.

Le concessioni inglesi all'Italia per il grano ed il carbone

GENOVA, 24.

La « Marina mercantile italiana » riceve dal suo corrispondente da Londra queste importantissime notizie:

La missione affidata dal nostro Governo al comm. Mayor De Planche, che i soliti pessimisti avevano detto fallita, ha invece ottenuto un completo successo. Il Governo inglese, volendo dimostrare all'Italia i suoi sentimenti di cordiale amicizia, dai quali è animato, ha stabilito di mettere a disposizione del Governo italiano 70 piroscafi da carico, ciascuno di cinquemila tonnellate di portata, in media: verranno così subito trasportate nei nostri porti 350 mila tonnellate di grano. Il Governo italiano corrisponderà ai detti piroscafi lo stesso prezzo che il Governo inglese paga alle navi da esso requisite. Lo stesso Governo inglese si è impegnato a provvedere al Governo italiano, sempre per mezzo di piroscafi suoi, 50 mila tonnellate mensili di carbone Cardiff, per tutta la durata della guerra. Questo carbone è destinato alle Ferrovie dello Stato.

Sull'importanza di queste concessioni è superfluo insistere; constato soltanto che dimostrano le intime relazioni che corrono fra l'Italia e l'Inghilterra e la sincera amicizia che il Governo di Londra nutre per noi.

D'Annunzio decorato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Stamane il Ministro della Marina ha sottoposto alla firma di S. A. R. il Luogotenente Generale di Sua Maestà il decreto che conferisce la medaglia d'argento al valor militare al tenente di complemento di cavalleria Gabriele D'Annunzio.

Il provvedimento reca la seguente motivazione:

« Quale ufficiale osservatore, prese parte volontariamente a varie missioni di guerra compiute in territorio nemico da idrovolanti della R. Marina, mantenendo sempre contegno esemplare e coraggioso e dando costante prova di sangue freddo e giovanile ardimento anche sotto il tiro dell'avversario. In un atterraggio riportava grave lesione all'occhio destro ».

(Alto Adriatico, maggio 1915-febbr. 1916).

Un telegramma del Poeta

Gabriele D'Annunzio ha inviato al Ministro della marina il seguente telegramma:

« Alla onorificenza che con tanta bontà Eccellenza Vostra annunziami supera di molto quello che ho potuto fare, perchè il mio ozioso amore per più di trenta anni da me professato alla Marina italiana attese un virile successo. Esso mi dà oggi l'impazienza di levarmi in piedi per cercare una più bella occasione di meritarla. Creda Eccellenza Vostra alla mia sempre più pronta volontà di servire ed alla mia devozione senza limiti. »

La fiera di Londra

LONDRA, 24.

La Fiera di Londra si chiuderà stasera. Questo tentativo fatto allo scopo di sostituire il commercio del nemico, ha avuto un enorme successo. Si calcola che le ordinazioni fatte ascendano ad un milione e mezzo di sterline. La Fiera è stata visitata da acquirenti di tutti i paesi alleati e neutri. Alcuni fabbricanti hanno incassato oltre 50 mila sterline per vendite a contanti. Un fabbricante di giuocattoli a due soldi ha ricevuto ordinazioni per oltre 25 mila sterline.

I giuocattoli, gli articoli di marocchino, gli oggetti di fantasia, le pubblicazioni di arte hanno riportato uno speciale successo. Più di un migliaio di espositori parteciperanno alla prossima fiera di Londra, e sarà necessario provvedere alla preparazione di nuovi edifici.

Gli imboscati della dentatura

Troviamo patriottica l'azione iniziata dall'on. Cotugno, proseguita dall'on. Ciccotti contro gli *imboscati*. Crediamo che di gente che cerca di esimersi dal dovere più sacro in questo momento ve ne sia in ogni classe, in ogni ceto, per cui il Ministro della Guerra farà opera santa se, come ha dichiarato, nello svolgimento del progetto di legge Ciccotti, non le darà tregua e saprà scovarla nei *nascondigli* ove si annida, senza riguardi a protettori, alti o bassi.

Da qualche giorno ci giungono da varie parti notizie sopra d'un *mezzo* escogitato e messo in pratica da non molto tempo.

Pare che il Regolamento commini l'esenzione dal servizio militare per coloro a cui mancano *determinati denti*. L'astuzia ha suggerito il modo di sfruttare le disposizioni del Regolamento.

Si ricorre al medico-dentista oppure anche ad un ciarlatano e, mediante compensi talvolta lauti, il chiamato alle armi ottiene di farsi togliere un numero di denti più che sufficienti per poter invocare il beneficio dell'esenzione.

In una lettera d'un onesto professionista si dice che molti, cui egli aveva rifiutato l'opera sua per la sdentatura, ritornarono a lui dopo ottenuta l'esenzione, per la dentatura artificiale, avendo trovati professionisti meno scrupolosi che, *capito il latino, pretesa perciò tariffa elevatissima*, si prestarono all'antipatriottico servizio.

Le notizie che ci pervennero dimostrano che il *metodo* ha fatto strada e che minaccia di allargare la sua azione. Crediamo quindi doveroso di segnalare il dannoso sistema all'on. Ministro della guerra perchè voglia con sollecito energico provvedimento impedire che oltre si propaghi. E' necessario colpire non solo coloro che fanno ricorso a simile mezzo per schivare il servizio delle armi, ma anche coloro che professionalmente od altrimenti vi concorrono coll'opera propria.

E' necessario che si sappia che anche chi non ha denti non è esentato, potendosi rimediare con dentature artificiali, e che colui, il quale dolosamente ricorse alla *sdentatura* artificiosa, non solo sarà arruolato e mandato in prima linea, ma sarà anche punito come un renitente od un disertore.

In questi momenti occorre energia e giustizia.

Una mina galleggiante a 50 miglia da Capo Spartel

GENOVA, 24. — Il comandante del grande transatlantico *Toscana* ha fatto alle autorità di Gibilterra il seguente interessante rapporto:

« Circa a 50 miglia dal Capo Spartel, ho incontrato una grossa mina galleggiante. Erano circa le 17 e stavo appoggiato al parapetto del ponte sotto quello di comando, quando vidi un grosso involucro sull'acqua, somigliante a una boa. Feci subito accostare sulla dritta e messo il monocolo all'occhio potei osservare esattamente il corpo natante, accertando che era una mina. Il tempo era piuttosto cattivo e il mare era *gonfio*. Nei pressi della mina erano alla *trinca* due piccoli piroscafi spagnuoli che esercitavano la pesca. Il tempo non era propizio da poter *cappeggiare* in quella posizione e io pensai che quei vaporetti potessero essere di vedetta per osservare chi investiva la mina e le conseguenze le quali potevano essere anche disastrose. Cambiai rotta, soddisfattissimo della mia buona fortuna per la quale avevo evitato di affondare con tutto il mio prezioso carico ».

Due lutti della diplomazia argentina

E' morto questa notte, qui in Roma, il primo segretario della Legazione Argentina presso la Santa Sede, dottor Raimondo Parravicini, giovane di alta cultura e di squisita gentilezza di animo. Era stato colpito qualche mese addietro da un attacco di polmonite mentre si godeva una breve licenza a Buenos Ayres. Tornato a Roma, una nuova più violenta ripresa della stessa malattia lo ha ucciso.

A S. E. il Ministro dell'Argentina, che tanto caro ebbe il suo fedele e valoroso collaboratore, vadano le più sincere condoglianze della *Tribuna*.

* * *

Contemporaneamente ci giunge notizia da Ginevra della morte colà avvenuta del Console generale dell'Argentina, dottor Molina Salas.

Le conclusioni dell'inchiesta sull'assessore Crosti a Milano

MILANO, 24. — Nel pomeriggio di ieri fu consegnata all'avv. Crosti copia della relazione della Commissione d'inchiesta. « La relazione — ha detto egli stesso — m'è stata rimessa a mezzo di un messo comunale. E' di 42 pagine dattilografate e porta la data del 10 marzo. Ho avuto appena il tempo di scorrerla e posso dire subito che sono condannato per incapacità amministrativa. La mia onorabilità è fuori questione. Questo lo sapevo anche prima, meno male che me lo dicono anche i miei giudici.

I capi d'accusa per cui la Commissione m'ha giudicato incompetente rispondono a tutti gli affari conclusi senza la dovuta oculatezza. Si dice, per esempio, che avrei acquistato grano dal banchiere Lodovico Mazzoti senza aver fatto indagini circa la possibilità di averlo a costo minore; che inoltre non avrei fatto una contemporanea ricerca dei mezzi di trasporto. Ora, ha soggiunto l'avv. Crosti, quando stipulai quel contratto era fuori di Milano e ne diedi notizia al Sindaco che mi sollecitò di ritornare per la conclusione del contratto stesso, che nel frattempo era stato esaminato da una Commissione annonaria di recente nominata.

Sono accusato inoltre di aver accettato offerte da un mediatore che non era di professione. Io ho sempre dichiarato, a tale proposito, che un buon affare avrei sempre accettato anche se propostomi da un sstaiuolo, com'era colui che mi offerse la partita della merce in questione. Ma, ripeto, nessun addebito si fa alla mia onestà.

La relazione si occupa di una percentuale circa un affare di lignite. Io ne ho sentito parlare soltanto dagli altri. Per me è stata sempre un'incognita, e la Commissione infatti conclude a tale proposito suggerendomi di adire alle vie giudiziarie per scovare gli autori di una accusa a mio carico che non potè essere provata. Io so che per tre volte ho rassegnato le dimissioni e per tre volte furono respinte. Questo prova che sono diventato un imbecille improvvisamente ».

Il Crosti ha quindi mostrato il testo della conclusione, esclamando: « Ecco il giudizio a mio carico, giudizio che mi lascia completamente tranquillo. Io naturalmente non riprenderò più il posto che occupavo; e non lo avrei ripreso qualunque fosse stato il giudizio della Commissione d'inchiesta. Questo decisi il giorno in cui si dubitò della onorabilità. Sono rimasto sempre perchè non si pensasse che tentavo di sottrarmi all'esame della mia attività ».

Ecco le conclusioni della Commissione d'inchiesta: « Concludendo dopo l'esposizione dei singoli fatti questa nostra relazione, ci pare di poter dichiarare:

Le accuse gravi a carico del Crosti che egli abbia cercato di trarre lucri illeciti per la sua condizione di assessore, risultano in parte esclusi, in parte non provati. Per una, quella relativa all'affare della lignite, è forse offerta al Crosti la possibilità di fare luce per mezzo di dibattito giudiziario. E' invece risultato che in altri casi, per impulso di vanità, per esagerata fede nella propria abilità, per la poca serietà di carattere, il Crosti si è comportato con molta leggerezza incompatibile con la gravità dell'ufficio che gli era stato assegnato. Che per tali suoi difetti è ancora mancato al suo compito di dare esatto organico al reparto cui era proposto e porlo in condizioni di adempiere alle sue accresciute funzioni, ciò che riteniamo sia urgente fare subito per evitare ulteriori inconvenienti. Che in certi casi, come nel caso Brambilla, non ha sentito che per un pubblico amministratore è obbligo di procedere con maggior sicurezza senza quelle tolleranze e transazioni che un privato può anche ritenere lecite, e talora, come nell'affare della concessione di acque non ha saputo risolvere il conflitto fra privati e pubblici interessi con quella rigidità di criteri morali che costituisce in un pubblico amministratore esperienza, correttezza ed onestà. Vedrà ora la Giunta come sia da provvedere in base a queste risultanze che ci paiono emergere chiare dalla nostra lunga e laboriosa inchiesta.

Firmati: *O. Alberto Sartaschi - Ugo Guido Mondolfo - G. Serrati* ».

Un avvocato uccisore del cognato

PALERMO, 23. — Da parecchi anni fra i cognati avvocato Vito Giacalone, di anni 53, fu Giovanni, da Partinico, e il signor Leonardo Cilluffo di anni 40, pure da Partinico, entrambi possidenti, era un sordo rancore a causa di dissensi per questioni d'interesse. I due cognati avevano rotto ogni rapporto di amicizia e di parentela. L'odio finì col divampare.

Ieri difatti nelle ore pomeridiane, i due cognati si incontrarono sul Corso Vittorio Emanuele di Palermo; si avvicinarono ed impegnarono una discussione.

Quello che fu detto fra loro si ignora. Si ritiene che indugiando nella discussione, si sian ridotti, cammin facendo, verso le ore 15, alla Guadagna in via Belmonte, nel fondo Cuccia e che gli uomini coveltero sovreccitati a tal segno che l'odio compresso scattò pel primo nell'animo del Giacalone che fulmineamente tratta di tasca una rivoltella, sparò quattro colpi contro il cognato inerme, signor Cilluffo. Questi non aveva previsto l'atto omicida e non ebbe il tempo di reagire e di difendersi; ma girando su sè stesso, stramazzò a terra cadavere.

Il Giacalone, commesso l'atroce misfatto, con ferma fede di poter restare impunito, con la rivoltella in pugno ancora fumante, si diede alla fuga. Le guardie daziarie che fanno servizio in via Belmonte, richiamate dai colpi di rivoltella e vedendo un individuo fuggire, gli corsero dietro e dopo un lungo ed emozionante inseguimento poterono catturare il Giacalone, che fu accompagnato al commissariato di P. S. di via dei Vespri, dove fu interrogato e quindi condotto alle carceri.

Furti di cavi telefonici a Milano

MILANO, 23. — Segnalansi ripetuti furti di cavi telefonici che collegano vari stabilimenti industriali. E questi furti collegati a quelli che si compiono frequentemente sulle linee elettriche con grave danno degli stabilimenti industriali che da essi ottengono l'energia motrice necessaria, fanno pensare ad un movente che va molto al di là del tornaconto. L'altra notte i ladri hanno tagliato ed asportato per la terza volta, il cavo telefonico che congiunge lo areodromo di Taliedo alla città. Ognuno può riflettere alla gravità di questo fatto e alle conseguenze che avrebbero potuto derivarne.

E' indispensabile che la vigilanza della autorità venga intensificata e che si adottino a tale scopo mezzi eccezionali. Quando si pensa che il taglio di un cavo è immediatamente percepito alla centrale telefonica, si comprende come con un'automobile in pochi minuti degli agenti potrebbero recarsi sul posto. Ma la questura non ha automobili nè può disporne.

Una centenaria morta a Cerignola

CERIGNOLA, 24. — E' morta giorni sono tale Petrolla Caterina fu Antonio, nubile ed appartenente a stimata famiglia, alla bella età di anni cento. Era sana e di mente lucida; lucidità che conservò fino all'ultimo istante di vita.

"LA VELOCE"

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Società Anonima - Sede in Genova

Capitale emesso e versato L. 11.000.000

Assemblea Generale Ordinaria del 21 marzo 1916

Il 21 corr. ha avuto luogo in Genova l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Società *La Veloce*. Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 1915 ha dato un utile netto di		L. 1.059.348,58
Dedotti: 5 0/0 per la riserva ord. (art. 30 Statuto Soc.)	L. 52.467,42	
5 0/0 sulla somma residua pel Consiglio d'Ammin.	» 49.844,05	
ed in complesso		» 102.311,47
residuano		L. 947.037,11
che permettono di distribuire agli Azionisti 18 0/0 su lire 11.000.000		» 880.000,—
con un riporto a nuovo di L.		67.037,11

* * *

Parco il Bilancio, modestissima la relazione: Non potremmo che ripetervi quanto già vi dicemmo nella precedente Assemblea circa le estreme difficoltà che le contingenze attuali creano a questa vostra Società, la quale, con una flotta adatta al trasporto di viaggiatori, subisce i fortissimi oneri del caro prezzo del combustibile e dei premi di assicurazione e non si avvantaggia degli alti noli che paga la merce. Constatiamo il fatto senza dolercene, compenetrati della giustezza ed ineluttabilità della guerra che il Paese combatte, e perchè sentiamo che qualunque sacrificio è impari all'altissimo scopo, che si tratta di conseguire.

Perciò abbiamo prestato il nostro concorso all'approvvigionamento del Paese, dando la preferenza ai trasporti di carattere militare, e, si intende, alle più favorevoli possibili condizioni, rifiutando i più alti noli per ogni sorta di merce non destinata al consumo nazionale.

Abbiamo pure offerto il nostro contributo a favore dei vari Comitati di assistenza civile, pro-combattenti e loro famiglie, destinandovi a tutt'oggi una somma che sorpassa le 150.000 lire; mentre ai bisogni del nostro Personale richiamato alle armi abbiamo direttamente provveduto, conservando gli assegni, senza riduzione alcuna per coloro che avevano famiglia da mantenere. Nè abbiamo fatto mancare l'assistenza della Società alle famiglie dei richiamati di bassa forza, a di cui favore abbiamo corrisposto sussidi pari a quelli pagati dallo Stato.

Ai nuovi prestiti di guerra abbiamo sottoscritto per un complesso di due milioni e mezzo; e siamo stati fra i promotori della Società Ligure per la fabbricazione dei proiettili, concorrendo alla costituzione del capitale necessario.

Non dubitiamo di esserci resi in tutto ciò fedeli interpreti dei Vostri patriottici sentimenti, che vorrete riconfermare mandando l'augurio della Vittoria ai nostri strenui combattenti di terra e di mare, e bene auspicando alle fortune della Patria più grande.

* * *

Nella passata relazione Vi dicemmo della grave avaria sofferta all'isola di Curaçao dal piroscafo *Bologna*. Oggi ci piace confermarvi che esso è stato restituito alla Flotta, la quale non ha così subito variazione ed è portata in Bilancio pel suo precedente valore, depurato solamente della consueta quota di ammortamento.

Noterete ridotta la voce *Cambiali attive*; ciò è in relazione alle somme realizzate al graduale estinzione del nostro credito sulla vendita dei due piroscafi *Città di Milano* e *Città di Torino*.

I *Titoli di proprietà sociale* si sono accresciuti dell'ammontare delle sottoscrizioni ai prestiti nazionali regolati nello scorso esercizio; nel contempo però sono stati registrati importanti realizzi sulla nostra partecipazione ad altra Società di navigazione (operazione di cui vi parlammo nello scorso anno). Pertanto i titoli di proprietà sociale figurano in Bilancio per cifra non sensibilmente diversa da quella del Bilancio precedente.

In relazione a tali operazioni si è mosso il *Conto Corrente verso Banche*; mentre il sensibile aumento del conto *Crediti diversi* è dovuto, oltre che a fideiussioni di cui la contropartita è al passivo sotto la voce *Debiti verso Banche*, a crediti di tutto riposo, segnatamente verso Ministeri per fatture in corso di liquidazione, sovvenzioni postali, trasporti riservisti e cavalli, ecc.

A riguardo della parte passiva del Bilancio sociale, mentre vi facciamo rilevare che abbiamo portato a riserva anche il residuo utile dello scorso esercizio, teniamo a giustificarvi l'aumento del titolo *Debiti e Conti diversi*, dovuto principalmente a maggiori crediti dei corrispondenti per servizi cumulativi e di fornitori, ai depositi incassati in relazione all'avaria del *Bologna*, al conto delle grandi riparazioni e ad altri debiti minori verso terzi. Le liquidazioni furono in ritardo per la condizione creata alla nostra Contabilità dai forti richiami sotto le armi del nostro personale specializzato e per la malattia, seguita purtroppo da decesso, dell'ottimo Capo contabile sig. dott. Emilio Soldà, alla cui memoria mandiamo un mesto saluto.

Signori Azionisti,

Il mandato che ci affidaste è esaurito: Noi Ve lo restituiamo — invitandovi a provvedere alla ricostituzione del Consiglio ed alla nomina del Collegio Sindacale.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Società *La Veloce*;

Udita la Relazione del Consiglio e il Rapporto dei Sindaci;

Approva il Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1915, e delibera: 1.o la distribuzione del dividendo di lire venti per ognuna delle 44.000 azioni costituenti il Capitale Sociale, a far tempo dal 30 marzo 1916; — 2.o Il riporto a nuovo di lire 67.037,11.

Ha nominato Consiglieri d'Amministrazione i Signori:

Solari comm. Pietro; Rossi-Martini conte Gerolamo, senatore del Regno; *Malenchini march. avv. Luigi; Weil commend. Federico; Brunelli cav. prof. Domenico; Biancardi cav. prof. Dionigi; Fiteli comm. ing. Michele;*

Ha nominato Sindaci effettivi per l'Esercizio 1916 i Signori:

Viale grand'uff. David; Ellinger Enrico; Adami avv. Matteo;

e Sindaci supplenti i Signori:

Pizzorno cav. rag. Angelo Ernesto; Rivera rag. dott. Giuseppe.

Il Consiglio d'Amministrazione, convocatosi lo stesso giorno 21 marzo 1916, ha confermato a proprio Presidente il Signor *Solari comm. Pietro*.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Le donne forti„ di Vittoriano Sardou

Come il *Valle* con *Scampolo* di Dario Niccodemi, anche il *Nazionale*, iersera, con *Le donne forti* di Vittoriano Sardou, ha trovato il filone d'oro della commedia fortunata, della commedia per tutti, che assicura la lunga serie di teatri pieni. Come la *pièce à succès* del «Valle» anche la *pièce à succès* del «Nazionale» sarà la gioia delle signorine romane. Queste signorine che si lamentavano di non poter mai andare a teatro, di dover sentir solo parlare dell'arte di Emma Gramatica e di Dina Galli, non hanno adesso che l'imbarazzo della scelta. Se al «Valle» lo spettacolo è rosa, qui al «Nazionale» è bianco addirittura. Rosa e bianco, chiari colori, colori di fanciullezza e d'innocenza, di cui si vestono, di quaresima, i nostri teatri di prosa. Vediamo oramai la vita a teatro, mentre fuori infuria la tremenda tempesta, con occhi mansueti: ci muoviamo fra tralci di fiori d'arancio e corredi nuziali. Chi parte per la Libia, chi viene dall'America, ognuno incontra la fanciulla ideale, Scampolo o Clara. L'idillio fiorisce in tutt'i cuori ben fatti. Le signorine affollano i teatri, ammirano, applaudono Dina Galli ed Emma Gramatica e tornano a casa, tra la mamma ed il papà, con una visione del mondo pura e dolce come una panna montata.

Le donne forti, rappresentata a Parigi nel 1866, è giunta a Roma con mezzo secolo di vita su le sue esili spalle. Ma se nei primi due atti della commedia s'avverte che la commedia è d'età venerabile, nell'ultimo essa pare tutta fresca, tutta d'oggi, appena appena uscita dalla culla dove, nella bambagia, sorridono le graziose commedie. Si è che se i due primi atti erano alla moda del 1866, l'ultimo atto precorreva i tempi, anticipava nel suo grazioso giuoco sentimentale le delicate eleganze, le gentili sentimentalità, la piccola e garbata ironia delle più leggiadre commedie di de Flers e Caillavet. Staccate dalle *Donne forti* del Sardou quel terzo atto e inseritelo in una commedia del genere di Sardou, di Robert de Flers, venuto a scrivere per il teatro trent'anni dopo che il grande commediografo aveva fatto rappresentare al «Vaudeville» la commedia che noi abbiamo ascoltata iersera. Ci starà a pennello e tra suocero e genero non sarà possibile raccapezzarsi.

Come il titolo lo dice *Le donne forti* è una satira del femminismo. La commedia di Sardou fu per il femminismo del 1866 quello che *Les Eclaireuses* di Maurizio Donnay è per il femminismo del 1916. Solamente c'è tra le due commedie tutta la strada che il femminismo ha fatto in cinquant'anni. Nel 1866 si contentava di poco: vestire con aria mascolina, fumar la sigaretta dopo pranzo, andare a caccia o a cavallo, proclamar vagamente che la donna ha anche dei vaghi diritti contro dei precisi doveri. Nel 1916 vuol di più. Dalle mode e dalle esteriorità s'è trasferito dentro, nelle anime, nei cervelli. Sa ancora vagamente quello che vuole, ma sa già esattamente quello che non vuol più. Era allora il giuoco di poche stravaganti. E' oggi lo stato d'animo di tutte. Per quanto sparli del femminismo, per quanto si proclami «all'antica», non c'è donna oggi che dal femminismo non sia trasformata. Solo la piccola provinciale perduta nella più remota borgata ama ancora senza ragionare, è docile senza costrizione, è donna senza rammarico. Così se la commedia di Sardou sorride, quella di Donnay corrode. C'è tra loro la differenza che esiste tra un acido e uno sciroppo.

Ma lo sciroppo che Vittoriano Sardou ha versato nei tre atti delle *Donne forti* è ancora di buona qualità. Resiste al tempo e non sa di stantio. Dà al palato, avvezzo a più acri sapori, un gusto ingenuo ma gradevole. E' il ratafià in uso nei salotti del tempo in cui si svolge la graziosa commedia. Come una faccenda d'eredità conduce un giovane americano in una casa francese piena di «donne forti» che discutono, protestano, fumano, vanno a caccia, a cavallo, viaggiano il mondo è inutile raccontare. Poichè in quella casa l'americano entra da padrone, l'americano le mette tutte alla porta. Ma c'è una ragazza graziosa che non è «donna forte». E l'ingenua grazia della commedia ci dimostra che la sola che sia forte è proprio lei, lei che con la sua semplicità femminile attrae la curiosità del giovane americano, lei che ne conquista l'amore, lei che ne avrà la mano e la fortuna, lei che in nome della forza che le viene dall'amore che, donna debole, ha saputo destare, otterrà dal giovane il perdono per tutti e per tutte, otterrà che le «donne forti» rimangano in casa. E quando, alla fine della commedia, chiederanno a Clara con quali armi ha potuto conseguire una così strepitosa vittoria, ella mostrerà un po' di filo e il suo sorriso.

Questa semplice avventura preparata nei primi due atti con una bonaria vivacità un po' sempliciona si conclude in un terzo atto ch'è una piccola meraviglia d'arte e di teatro. La grande scena che chiude la commedia è meravigliosa di eleganza e di modernità, di partiti dialogici e di passeggi psicologici, di trovatine comiche e di spunti sentimentali. E' deliziosamente semplice e capricciosamente artificiale, è tutta malizia e tutta ingenuità, è pensata, condotta, presa, ripresa con un'arte prestigiosa in cui il segno del commediografo di grande stile è in ogni battuta, in ogni azione, in ogni silenzio, evidente. Questa scena pare di oggi. Il più arguto maestro del piccolo teatro comico-sentimentale, così di moda oggi, non potrebbe condurla con più leggiadria e con più maestria. Bisogna ricordare che a quell'epoca Vittoriano Sardou era già un maestro anche lui. Era l'autore, per esempio, di quella deliziosa commedia che ha nome *Zampe di mosca*. Era il delizioso Sardou artista, il Sardou delle commedie prima maniera che sono ancora oggi la parte viva del suo teatro, quella che non morrà, quella cui più che alle opere famose del suo secondo teatro meccanico si raccomanda, per la storia del teatro francese, il suo gran nome.

Questa piacevole commedia fu piacevolmente recitata. Le signore Cattaneo, Brizzi, Mina, Falcini e Marchio furono, con misurato senso di caricatura e di grottesco, le «donne forti». Camillo Pilotto e il Bonfanti, con sobria comicità, furono i pazienti *souffre-douleurs* di quest'esercito in gonnella. Ma come dalla gustata commedia si stacca magistrale e magnifica una scena, così dall'interpretazione eccellente si stacca, meravigliosa, l'interpretazione di Emma Gramatica. E' impossibile ridire a quali finezze, a quali sfumature, sia giunta l'arte della grande attrice al terzo atto, che cosa ella abbia saputo mettere di malizia in uno sguardo o in un gesto, di sentimento in un silenzio o in un leggero riso. Che prodigiosa e meravigliosa «ingenua» questa grande attrice che anima ogni sera, nel suo pianto e nel suo tormento, le più alte figure drammatiche della scena moderna! Accanto a lei recitò Romano Calò. La loro grande scena a due fu deliziosamente miniata. E in tutta la commedia il Calò compose con felicissima arte la figura dell'americano. Nella carriera fortunata del giovane e valoroso attore la vittoria di iersera segna una data. Abbiamo avuto tutti la impressione di poterci aspettare da lui molto più di quanto — e la nostra fiducia era già grande — avevamo fino ad ora aspettato. Quando un giovane attore compone con tanta personalità una figura che non è neppure del suo «ruolo» abituale s'apre per lui un orizzonte verso la cui luce egli non ha che da procedere con forza di fede e fermezza di volontà. Non si tratta più di potere: si tratta solo di volere.

Le donne forti, il cui successo fu vivissimo e al terzo atto clamoroso, comincia da questa sera una serie di repliche che sarà fortunatissima.

LUCIO D'AMBRA.

"Aida„ al Costanzi

E' noto che l'*Aida* costituisce una miniera d'oro sempre feconda per coloro che reggono le sorti dei teatri lirici odierni. L'impresario che ha cercato di dissodare i campi di Russia senza trovare nel *Boris* i desiati giacimenti di prezioso metallo e poi ha raccolto rovi pungenti nel giardino di *Luisa*, sfiduciato, desiste da ulteriori ricerche e torna là ove mettendo in opera mezzi modesti si può fare un lauto guadagno. Il suolo egizio si mantiene fertile, attraverso gli anni e l'«immenso Ftà» continua ad essere il nume protettore di ogni impresario sagace... Dunque, gloria eterna alle piaghe santificate dal muggito del bue Api e gratitudine piramidale verso Iside, Osiride e gli altri dei semi-ferini. Una nuova peregrinazione notturna per le sponde del Nilo, mentre la musica stupenda di Giuseppe Verdi si diffonde per l'aura, è sempre piacevole, non vi sembra? L'impresario che ci offre la possibilità di un simile viaggio merita di essere considerato come un amico sincero. Che importa se l'offerta si ripete ogni anno, con insistenza, anzi con graziosa petulanza?

Del resto, il pubblico migliore di Roma anche questa volta si è lasciato sedurre dall'invito ed è accorso al «Costanzi» in numero assai ragguardevole. E, nel rivedere i templi popolati da barbuti sacerdoti ha mostrato una particolare soddisfazione come colui che ritorni in un luogo caro e ospitale. Però — sia detto senza recare ombra di offesa al genio immortale di Verdi — l'attrattiva dello spettacolo sarebbe stata assai minore senza l'intervento di Rosa Raisa, in funzione di «vil schiava» della principessa Amneris. L'attesa del pubblico era concentrata su questa giovane avvenente e validissima cantatrice che — diciamolo senza tardare — corrispose completamente alla generale fiducia.

La Raisa fu l'interprete appassionata e sicurissima che sognavamo. Ella svelò tutti i tesori della sua voce, destando un continuo mormorio di ammirazione. Come attrice, ebbe momenti di rara potenza, soprattutto nell'atto terzo, che fu, per lei, l'atto del trionfo. L'aria *Cieli azzurri...*, già di per sè divinamente bella, parve ammantarsi di nuova bellezza a traverso il canto palpitante dell'interprete. Un uragano di acclamazioni s'alzò per la sala, al termine della pagina famosa.

La Raisa parve eccellere molto sui suoi compagni di iersera. Ad ogni modo conviene segnalare il buon successo raggiunto dalla signora Casazza nell'invettiva contro i sacerdoti «di sangue assetati», al quarto atto. Anche il tenore Crimi, per quanto recitasse senza la necessaria disinvoltura, meritò approvazioni lusinghiere. Ottimo *Amonasro* il baritono Rimini, ormai ristabilito felicemente in salute e correttissimo *Ramphis* il basso Walter. Le parti minori dell'opera e i cori si comportarono in modo impeccabile.

L'allestimento scenico appagò pienamente il gusto del pubblico e le danze furono giudicate assai eleganti. Il maestro Vitale, che diresse l'orchestra con vigore ed equilibrio ugualmente encomiabili, dovette presentarsi più volte al proscenio per ringraziare il pubblico entusiasta.

L'*Aida* si ripeterà domani, sabato. Stasera, intanto, torneremo alla *Traviata* per riudire l'aria *Dite alla giovane...*, che Rosina Storchio canta in modo paradisiaco.

A. G.

AVGVSTEVM

Il terzo concerto popolare

Domani, sabato, alle 21, avrà luogo all'*Augusteo* il terzo concerto straordinario a prezzi ridotti sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari e con il concorso della signorina Maria Fiori, una delle più valenti ed apprezzate violiniste italiane. In tale concerto verrà eseguito un nuovo lavoro orchestrale *Odisseo* del maestro Mariotti, l'apprezzatissimo autore della *Tragedia fiorentina*, premiata l'anno scorso al concorso del Comune di Roma.

Ecco il programma del concerto:

1. Tschaikowski: *Casse Noisette*, suite per grande orchestra;
2. Mariotti: *Odisseo*, poema sinfonico;
3. Saint-Saëns: *La giovinezza d'Ercole*, poema sinfonico;
4. a) Beethoven: *Romanza in sol maggiore*; b) Mendelssohn: *Concerto in mi minore* (signorina Maria Fiori).

Petrolini in "Zero meno zero„

nonchè nel nuovo suo repertorio è veramente delizioso! Come immaginare spettacolo più divertente dell'attuale?

GVP, FERNAND, MAISS, RAZZA, CAFIERO in grandioso successo

Alla *Sala Umberto I* grandioso successo del mondiale programma con *Gup, Fernand, Maiss* e *Razza*.

SPETTACOLI del 24 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

VENERDI', 24, ore 21, (fuori abbon.): Per aderire alle numerosissime richieste ed a Prezzi Popolari, come da concordato con il Comune di Roma: Ultima definitiva replica dell'opera:

LA TRAVIATA

Protagonista la celebre artista ROSINA STORCHIO.

SABATO 25, ore 21: (sera 26.a d'abb.): Seconda rappresentazione dell'opera: AIDA. Protagonista: RAISA ROSA

DOMENICA, 26, alle ore 17, fuori abbon., ed a Prezzi Popolari — Unica rappresentazione diurna. Recita d'addio di ROSINA STORCHIO, nell'opera: MANON di Massenet.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

VENERDI' 24, ore 21:

'A SIGNORINA D''A PENSIONE

Brillantissima Commedia in 3 atti del Cav. Vincenzo Scarpetta

NUOVISSIMA

SABATO 25: Due rappresentazioni
Ore 17: I DUE FICCARELLI.
Ore 21: 'A SIGNORINA D'A PENSIONE

DOMENICA: 2 grandi rappresentazioni, ore 17 e 21.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Le donne forti*.

ORFEO — Compagnia drammatica I Mascalchi — Riposo.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

VENERDI' 24, ore 21: Quinta rappresentaz. dell'operetta in 3 atti di Arturo Franci e Carlo Vizzotto:

La Duchessa del Bal Tabarin

Musica di LEON BARD

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine. Posti in piedi L. 1 — Palchi di platea I e II ord. L. 15 — II ord. L. 5 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ord., I fila, L. 4 — I ord., altre file L. 2 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50, altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

SABATO, 25, alle ore 16 e 18:
LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE
farsa musicale in 2 atti

Completerà lo spettacolo la commedia per burattini:
FAGIOLINO BARBIERE AL CASTELLO INCANTATO

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

MORGANA (Teatro) — Grandioso spettacolo di rivista, varietà e attrazioni.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA